N. 18 — Domenica 18 Gennaio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Domenica 18 Gennaio — N. 18

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 — 20 25 — 7 00
Estero qualunque destinazione 33 00 — 17 75 — 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, cent. 10 [illegible]

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di numero e spazio di 8mm di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. Prezzo da Remo del giornale Lire 0 - Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Abbonatevi alla STAMPA

Lire 16,50 all'anno

e concorrerete all'estrazione dei cinquanta premi (che si farà dopo la mezzanotte del 31 gennaio corrente) del valore di L. 25,000, di cui daremo domani l'elenco degli ultimi venticinque.

PER LE CASE POPOLARI

Davanti al nostro Consiglio comunale è cominciata la discussione d'una questione interessante pel principio e per le conseguenze morali che dalla sua risoluzione possono derivare. Ed è quella del sussidio che la Giunta propone di dare alla nascente Società Cooperativa, costituitasi per la costruzione di case popolari. Come ripetiamo, la questione interessa pel principio e per le conseguenze morali, non per le economiche poichè il sussidio del Comune, nella forma proposta dalla Giunta, non è certo tale da compromettere le finanze della nostra città.

Intanto nella seduta di venerdì si sono delineate in Consiglio due tendenze ben nette: l'una favorevole alla soluzione del problema per mezzo dell'iniziativa privata; l'altra, la quale sostiene che la soluzione spetti unicamente alla collettività municipale.

Sull'importanza del problema non è mestieri insistere. Torino, al pari di tutte le città grandi odierne, patisce di una periodica « fame di case ». I prezzi delle case crescono, crescono quelle delle abitazioni sopraffatti e, al solito, le classi più deboli, la povera e l'operaia, risentono duramente gli effetti di un tale stato di cose, vedendosi ricacciato sempre più verso la periferia, dove pure gli affitti crescono con rapidità da impensierire. E anche qui si verifica il ben noto fenomeno che, prima di rinunziare a un consumo, si va peggiorare la qualità; da cui quella discesa dalla casa propria all'abitazione comune, all'albergo lurido, dove in immorale promiscuità si raccolgono poveri stanchi, accabattati senza riguardo a sesso nè ad età. In Londra a trecentomila si calcolano gli individui che vivono in simili covi di vizio corrotto: un'intera grande città! E gli effetti sull'igiene e sulla morale si comprendono di leggieri.

E' quindi un problema vivo, palpitante quello che ora Torino ha di fronte: nè è di tale natura che il procrastinare assuma forma di saggezza. Con l'arricchire della città esso diverrà più grave, più imperioso.

Alcuni propendono per la municipalizzazione delle case operaie: rimedio di moda questo, il che non toglie che sia un rimedio molto empirico. Infatti, o il Municipio si propone di far fronte completamente al bisogno, e allora, pur supponendo che faccia le cose per bene, valutata con una statistica quanti attualmente si trovano nella necessità di avere un'abitazione igienica e tale da allettare l'operaio con l'amore della *casa*. Ciò fatto, valuterà all'incirca l'incremento annuo di questa particolare popolazione e costruirà in conseguenza. L'affare può costare qualche decina di milioni, a cui si devono aggiungere le spese di mantenzione, di riscossione (e queste sono gravi nella fattispecie) e di ammortamento del capitale. In base a tutto questo capitale il Municipio dovrà fissare i fitti. Saranno essi di molto inferiori a quelli delle pigioni di un imprenditore privato qualunque? La risposta è più che dubbia: e il calcolo è complicatissimo, tale da doversi fare caso per caso. Perchè solo con esso si potrà uscire dalle vacue declamazioni e dimostrare che il vantaggio recato dal Municipio a una larga classe di cittadini è tale da meritare l'incomoda dell'impresa. Numerosissimi sono gli elementi che possono far variare questa valutazione. Supponiamo, ad esempio, un proprietario di un'area, che voglia essere anche proprietario di un futuro edificio sovrastante. Egli attenderà a costruire solo quando si sarà persuaso che la rendita dell'area, unita al reddito dell'edificio, gli dà un massimo di vantaggio. Ma come farà il Municipio a valutarlo?

In ogni modo, poi, anche ammesso che il Municipio in questione abbia i danari, che li impieghi bene nella costruzione di case e che da esse ritragga appena l'interesse corrente, ponendo così le sue pigioni a un valore minore di quello dato dai privati proprietari, i quali godono di una rendita occasionale, è indubitabile che questa differenza sensibile fra i due prezzi non durerà a lungo, perchè i sopraredditi non sono di natura duratura. Non appena il capitale si accorge che in un certo impiego il profitto ricavato è eccezionale, vi si precipita, prendendo solo il tempo necessario per il nuovo investimento.

Quindi, nel nostro caso, se il tasso corrente dell'interesse nelle industrie è, ad esempio, del 5 0/0, e i proprietari di case ne ritraggono l'8 0/0, la differenza del 2 0/0 darà la misura del vantaggio che ricaveranno i consumatori delle case municipali. Ma siccome, a mano che si rende disponibile del capitale privato, esso tenderà a rivolgersi verso quell'a industria che dà profitti eccezionali, sorgeranno nuove case, finchè l'interesse anche in questo campo si sarà ridotto al tasso corrente. E in tal momento cessa tutta l'utilità dell'opera municipale. Nè è a credere che la municipalizzazione affretti la distruzione di questo soprareddito dei proprietari di case: poichè esso cade non appena vi sia sul mercato del capitale libero di rivolgersi a un'industria piuttosto che ad un'altra.

Tutte queste difficoltà sono state osservate dai fautori della municipalizzazione delle case operaie. Ed allora, dimessa l'idea che il Comune provveda a suo rischio a soddisfare completamente al bisogno di case, hanno portato avanti il principio che esso costruisca solo un certo numero di camere: qual tanto che il loro prezzo possa pesare sul mercato e agisca quindi da *calmiere*. Ma se la prima soluzione presenta almeno certi vantaggi temporanei, la seconda non serve proprio a nulla. Supponiamo che in questo momento si abbia bisogno di cinquantamila camere almeno, e in conseguenza i fitti attuali aumentino. Si presenta il Comune, che ne costruisce a sè offre diecimila: che arriene?

Che tutti i bisogni riversano alla domanda di queste camere: siccome il loro prezzo è fisso, non determinato dall'elemento della domanda, le diecimila camere si assegneranno ad altrettanti individui, per ragioni di ordine diverso da quello economico. Gli altri quarantamila esclusi continueranno ad alimentare la domanda degli alloggi privati, e il prezzo di questi non subirà nessuna variazione. E siccome poi la popolazione tende a crescere, il bisogno di camere aumenterà sempre e si avrà questa posizione: diecimila individui che seguitano a godere di un fitto di favore; il resto della popolazione che si dibatte nelle strettoie del bisogno.

***

Da qualunque punto di vista lo si riguardi, bisogna dunque convenire che il problema delle case popolari, per conto del Municipio, *considerato sotto un aspetto puramente economico*, non presenta soluzioni nè totali nè parziali.

Diciamo sotto un aspetto puramente economico, perchè in tutte le nostre ipotesi precedenti siamo partiti dall'assunto che il Comune, costruendo case, voglia ricavare almeno l'interesse corrente dai capitali così investiti. Se si accontenta di un interesse minore, allora compie un'opera caritativa; ma allora altresì le obbiezioni diverrebbero assolutamente formidabili e soprattutto le difficoltà pratiche insormontabili.

D'altra parte non si può porre in dubbio che il problema igienico, morale ed economico dello case operaie dove pur essere affrontato per le corna, tenendo peraltro presente che si tratta di un fenomeno d'attrito, inevitabile e che si ripete a scadenza fissa.

Quindi, la via migliore sembra ancora quella di lasciar fare alla privata iniziativa. La forma della cooperazione in questo campo può portare, non diciamo alla soluzione, ma per lo meno a un miglioramento delle condizioni esistenti. Una Società cooperativa raccoglie il capitale da mille rivoli; il valore delle azioni può essere modesto; il piccolo risparmio che vi adisce può soddisfarsi con un modesto interesse; si può affrontare a cuore più leggero un rischio maggiore dell'ordinario, perchè la perdita dell'azionista in ogni caso è insignificante. Inoltre, la cooperazione non ha essenza economica a sè; ma in essa, per lo meno in Italia, predominano certi elementi morali e altruistici, esortativi dunque, di cui bisogna pur tenere un certo conto.

Anche qui è questione di dato di fatto: a noi non sappiamo se la Cooperativa di Torino risponda a tali requisiti. Il suo statuto ce la dice Società di speculazione; però l'interesse del 3 0/0 che essa attribuisce come dividendo massimo alle azioni lascia largo margine alla beneficenza, sotto forma di riduzione degli affitti. Ora la Giunta, proponendo un sussidio a tale Società, desidera che però si cancelli dal suo statuto sociale il privilegio degli azionisti per una preferenza nell'occupazione degli alloggi; e questo in ogni caso è bene. Non bisogna dimenticare che Società di questo genere funzionano in Liguria soprattutto, e in ispecie a Genova, e che hanno dato risultati di una importanza indiscutibile.

Quindi, il sussidio che la Giunta propone non ci sembra da repudiare a priori, almeno in via di esperimento; tanto più, come ripetiamo, dato nella forma proposta, che non costituisce certo un aggravio sulle entrate ordinarie.

Altra garanzia però noi vorremmo pretendere il Consiglio comunale; e cioè, che in ogni caso il capitale fornito dalla città non vada mai a costituire un fondo di garanzia per assicurare l'interesse del 3 0/0 al capitale azionario, ma cooperi con questo alla realizzazione degli scopi sociali.

Con questa precauzione fondamentale e con altre accessorie di sorveglianza, meritata in modo da non inceppare la libertà d'azione della Cooperativa, ci sembra che la proposta della Giunta non sia tale da dover suscitare forti eccezioni.

Tutt'al più si potrà osservare che era meglio vedere la Società in azione, compulsarne la vitalità e soprattutto esaminarne attentamente il modo di funzionare, con di interesse di primo ordine in questione di tal genere; e allora, qualora tutto procedesse in modo soddisfacente, soccorrerla con forze adeguate all'altezza dell'impresa. Ma contro i peccati di buon cuore, specialmente quando non fanno male a nessuno, chi oserà scagliare la prima pietra?

In ogni modo, la nuova Società potrà funzionare; e dall'andamento di essa, magari dai difetti che risulteranno dal suo esperimento in piccolo, chissà che il Comune di Torino non ritragga la pietra filosofale del problema ancora insoluto!

Censimento e circoscrizioni.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17,15:

Ho ragione di credere che l'on. Giolitti presenterà subito alla Camera il disegno di legge inteso ad adattare le circoscrizioni elettorali politiche ai risultati del censimento.

Il progetto sarà semplicissimo, e, affermato il principio, si limiterà a proporre che sia nominata una Commissione composta di senatori e deputati e presieduta dal ministro dell'interno per dare esecuzione alla legge. In altre parole, il Giolitti proporrà che si segua la procedura adottata quando dallo scrutinio di lista si passò al Collegio uninominale. Questo sistema, oltre il resto, ha il vantaggio di escludere la necessità di sciogliere la Camera subito dopo approvata la legge. Niuno può prescrivere alla Commissione un termine fisso per ultimare il suo lavoro. Eppoi non è ancora detto se la Camera troverà in questo scorcio di sessione il tempo di discutere il disegno di legge che il Giolitti ha obbligo di presentare.

L'Italia e la situazione al Marocco.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17,15:

Dacchè molti giornali seguitano ad esortare il Governo a prendere i provvedimenti che potrebbero scongiurare dalle torbide condizioni del Marocco, ho creduto di assumere diretti informazioni a fonte autentica. Ed ho saputo che nelle sfere ufficiali a tutt'oggi non si hanno gravi preoccupazioni e non si ha nessun motivo di credere che la questione possa assumere un voto e proprio carattere internazionale.

Il Malmusi, nostro ministro a Tangeri, informa che il movimento è politico, non religioso, ed esplode nei suoi rapporti che possa da un di all'altro avvenire una scappio di fanatismo musulmano.

Anche le notizie ufficiali che giungono da Parigi sono estremamente rassicuranti e concordano tutte nell'affermare che il Governo francese, a tuttora almeno, non pensa in alcun modo ad intervenire nel Marocco. Insomma, il mondo diplomatico è d'avviso che tutto si aggiusterà senza gravi complicazioni e senza nessun serio pericolo fra gli europei.

In queste condizioni di cose il Ministero non crede di dover prendere nessun provvedimento straordinario, il quale in realtà e ora di qualsiasi opportunità. Però chi mi ha fornito queste informazioni mi ha anche suggerito che la situazione può cambiare fra un mese o fra due. Appunto per questo si seguono gli avvenimenti con occhio vigilante, e i nostri agenti diplomatici all'estero hanno ricevuto ordine di non lasciare ignorare nulla di ciò che può illuminare il Governo. Se la situazione cambierà, allora il Governo farà quello che sempre ha detto di voler fare qualora fosse per essere alterato lo *statu quo* nel Mediterraneo. Domandargli che lasci adesso, anzichè il medesimo che domandare ad uno che apra l'ombrello quando ancora non piove..... L'ombrello è pronto, ma ce ne servirono, non ora, alle prime gocce d'acqua.

S.

Gli allarmanti progressi della ribellione al Marocco.

Notizie di battaglie smentite.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 11,10:

Il *Times* ha da Tangeri che le notizie da Fez sono migliori. Parecchie tribù berbere si sono unite al Sultano.

Il *Morning Leader* ha da Tangeri che i soldati della guarnigione continuano a saccheggiare i villaggi. Molte donne vengono a Tangeri a chiedere protezione contro i soldati.

Si dice che in squadra inglese incrociano nel presso Tangeri.

La tribù di Beninsalah, avendo fatto atto di sottomissione al pascià di Tangeri, la tribù di Fahs si avanza verso Douar Beninakada per incendiarlo. Il pascià ha inviato una guarnigione in suo soccorso.

***

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 23:

Il *Temps* pubblica un'intervista del suo corrispondente a Tangeri con Nicolson, ministro inglese. Questi dichiarò essere difficile farsi un'opinione esatta in mezzo a tante notizie contraddittorie. Egli crede nondimeno che la situazione si chiarirà fra qualche settimana. Ciò che sembra certo è che la ribellione progredisce in modo allarmante e che il pretendente sembra avere qualche idea di governo, e saprebbe mantenere un ordine relativo fra le popolazioni turbolente che lo seguono. Nicolson non sa nulla di positivo, ma di tutte le versioni che circolano a proposito del pretendente, la più verosimile è quella che è rappresentato come lo zio del Sultano, che aveva abitato altra volta Mequinez e sarebbe figlio del sultano Mouley-El-Hassan, relegato a Tafilet.

Il *Temps* stesso ha da Tangeri: « E' falso che il Sultano abbia lasciato Fez per assumere egli stesso il comando delle forze per combattere il pretendente.

« I racconti di battaglie pubblicati da alcuni giornali fra le truppe sceriffiane e i partigiani del pretendente sono fantastiche. Nessuno scontro vi fu dopo la battaglia del 23 dicembre fra le truppe del Sultano e le forze del pretendente. A Fez fino al 12 gennaio tutto era calmo. I membri del Makhzen affettavano di credere prossima la fine della rivoluzione. »

***

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 2:

Il ministro di Spagna a Tangeri telegrafa che 25 mila uomini reclutati fra i kabili, fedeli al Sultano, marciano contro Taza, ove il pretendente provoca sempre l'agitazione. Altri kabili, temendo un eventuale castigo, stanno in aspettativa. Il cattivo stato delle strade rende difficile le operazioni militari.

L'on. Giolitti e l'incidente del prefatto di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,15:

Hanno molto torto i giornali i quali riferiscono che il Giolitti abbia dato grande importanza all'incidente occorso fra il vostro sindaco e il prefetto della vostra provincia. Ultimamente, quando partì da Torino per tornare a Roma, il Giolitti vide alla stazione tanto il senatore Badini quanto il marchese Guiccioli. E posso assicurarvi che il colloquio non ebbe nulla di tragico. Naturalmente l'incidente è chiuso, nè niuno pensa che possa in avvenire turbare l'accordo. Ho ragione di credere che il Governo non ha nessuna intenzione di rimuovere il Guiccioli dalla sua attuale residenza.

S.

Gli sgravi sui farinacei.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21:

La Commissione per gli sgravi sui farinacei ha deliberato stamane sulle quote da concedersi ai Comuni di Potenza, Benevento, Grosseto e Pallanza, i quali due ultimi diventano aperti.

Le derivazioni dal Reno.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,50:

Oggi si è radunata la Commissione permanente per le derivazioni delle acque pubbliche, ed ha deliberato, fra l'altro, per le domande di derivazioni dall'Alto Reno, in provincia di Cuneo, presentate dalle ditte Bonaco, Vicendhouse, Beillé, di affidare ad una Sotto-Commissione e di riferire subito sulla convenienza di fare riserva o meno in relazione a tutte le forze idrauliche disponibili nel rovescio pedemontano.

La scioglimento del Consiglio comunale di San Salvatore Monferrato.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,20:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di San Salvatore Monferrato, nominando a commissario il dottor Giuseppe Fea. La relazione dimostra l'impossibilità del funzionamento dell'Amministrazione, essendo il Consiglio diviso in tre gruppetti, ciascuno dei quali avendo un numero di consiglieri insufficiente per la maggioranza.

La regina Margherita ad una Esposizione operaia.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,45:

Nel pomeriggio la regina Margherita, accompagnata dalla Duchessa di Genova, dalla marchesa Villamarina e dal marchese Guicciali, ha visitato l'Esposizione regionale operaia di via Nazionale. La Regina ha visitato tutte le gallerie, intrattenendosi in special modo nel rispetto dei lavori femminili. La visita è durata un dopo le ore 18. Intanto sul piazzale si era riunita molta folla. All'uscita, la Regina e la Duchessa vennero applaudite calorosamente dalla folla stringentesi attorno alle vetture, che, quantunque scortate dai ciclisti, dovettero procedere per un lungo tratto al passo.

Il Vaticano contro la Società di studi francescani.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,50:

E' imminente la pubblicazione di una disposizione pontificia contro la Società internazionale di studi francescani, la cui presidenza onoraria è la regina Margherita e presidente effettivo Paul Sabatier.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 18,40:

Si afferma che domani sarà firmato un decreto che mette in disponibilità il tenente Maduzzo.

— Come successore al senatore Saredo alla presidenza della Commissione d'inchiesta sulle Opere pie di Napoli pare che sarà designato il conte Codronchi.

— Oggi don Lussolti è uscito per la prima volta in carrozza chiusa, malgrado la giornata fredda, e si recò all'Ambasciata di Francia, ove confert brevemente con Barrère; quindi rincasò.

La morte del senatore Garelli.

Ci telegrafano da San Remo, 17, ore 14,35:

Alle ore 9 il stamane, dopo lunga e penosa malattia, è morto l'avv. professore senatore Felice Garelli, di 71 anni. Era un vecchio ed antico ospite della nostra città.

La notizia della sua morte produsse qui dolorosa impressione. Lunedì la salma sarà trasportata a Mondovì, ove gli si renderanno imponenti funerali.

La stampa locale pubblica lunghe necrologie in omaggio all'estinto, dotto, colto e par così amabile.

***

Il senatore Felice Garelli era nato nel luglio del 1831 a Mondovì, da una benemerita e numerosa famiglia che lascia una eccellentissima memoria nella storia piemontese. Ottenuto, giovanissimo, il diploma d'ingegnere, poco dopo si addottorava anche in fisica nell'Università di Torino, e questa materia insegnò, giovanissimo ancora, a Bra, Mussotto, Bobbio ed Alba. Passato nel 1854 a Mondovì, vi insegnò fisica nel Liceo G. B. Beccaria e agraria nell'Istituto tecnico, e dell'una scuola e dell'altra fu nominato preside.

Costretto da parecchie e gravi malattie, ottenne, dopo 26 anni di insegnamento, di essere collocato a riposo.

Ripetutamente pregato a lasciar porre la sua candidatura alla deputazione politica del Collegio di Mondovì, sempre rifiutò; solo nelle elezioni generali del 1882 acconsentì di essere compreso nella lista dei candidati del IV Collegio di Cuneo (capoluogo Mondovì) e riuscì eletto con buona votazione.

Il mandato gli venne riconfermato nella legislatura successiva, che fu la XVI, ma egli nel maggio 1886, malcontento della situazione politica, si dimise. Su per parte, però, degli elettori dell'vecchio e Bastida, la Camera, invece di accettare le sue dimissioni, gli concesse un congedo di due mesi. E ancora una volta, durante la XVII legislatura, i monregalesi lo mandarono come loro rappresentante alla Camera.

Il 16 ottobre 1892 fu dal Re nominato senatore. Alla Camera salutato sempre al Centro Sinistra, e fu soprattutto indipendente: fu oppositore acerrimo del trasformismo del Depretis e delle convenzioni ferroviarie. Partì anche più volte, ascoltato sempre con grande deferenza, specialmente su argomenti d'istruzione, d'istituzione, d'agraria.

A Mondovì, dove maritamente godeva grandissima popolarità e vasta affezione, copriva molti dei maggiori uffici amministrativi locali; e distinse maritamente, poichè molto riconoscenza Mondovì deve al Garelli che, senza troppa, con mente illuminata e grande dignità e coscienza, efficacemente lavorò a rendeda città singolarmente adatta agli studi.

I funerali del cardinale Parocchi.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 15,35:

I funerali del cardinale Parocchi si fecero con molto concorso di popolo e di cortigiani dell'alto clero.

Al centro della basilica di San Lorenzo in Damaso sorgeva un grande catafalco, circondato da cento ceri. Dietro l'altare era un grande padiglione a panneggiamenti in nero e oro, su cui campeggiava una croce d'oro. A destra si erano tutti i cardinali residenti a Roma, tranne Oreglia, di Santo Stefano, Cavagnis e Gotti stesso.

A sinistra erano i cantori della cappella Sistina. Ai lati del catafalco erano state messe strette apposite bancate pel Corpo diplomatico, fra cui si notavano gli ambasciatori di Francia, d'Austria e del Portogallo. Assistevano pure molte notabilità dell'aristocrazia nera.

Celebrò la Messa funebre monsignor Lazzareschi, e diede l'assoluzione il cardinale Serafino Vannutelli.

Le impressioni d'Europa d'un prelato abissino.

Le truppe di ras Maconnen.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 23:

Si legge nel *Gibuti*, giunto stamane a Marsiglia:

« Un telegramma di Bocola, console generale d'Italia ad Aden, diretto ad Ato Josef, di Caslam, procuratore dell'imperatore Menelik a Gibuti, lo prega di informare il ras Maconnen che monsignor Matteo arriverebbe a Gibuti col piroscafo *Singer*. Il patriarca è infatti arrivato il 1.o gennaio.

« Rispondendo alle domande che gli sono rivolte, monsignor Matteo si dichiarò molto impressionato dalle numerose prove di considerazione che gli erano state prodigate in Egitto, in Turchia e soprattutto in Russia. Fu ricevuto con grandi cerimonie dal Khedive del Cairo e dal Sultano a Costantinopoli. Fu pure accolto coi più grandi riguardi dal Santo Sinodo di Russia e dal procuratore rappresentante lo Czar.

« Monsignor Matteo potè trattenersi personalmente parecchio a conversare con lo stesso Czar.

« Prosdotte alla posa della prima pietra del nuovo tempio che Menelik e l'imperatrice Taitù fanno costruire a Gerusalemme. Il patriarca sembrava soddisfattissimo del suo pellegrinaggio ai sacri luoghi.

« Dopo un breve soggiorno a Gibuti, prenderà la ferrovia per recarsi ad Addis-Abeba. »

Il *Gibuti* dice di conoscere oggi quale è lo scopo della mobilitazione delle truppe di ras Maconnen. Secondo le abitudini africane, fin dai tempi di Cartagine, si è per sciare l'opinione, che si è dappertutto scatenata, di una spedizione contro i ribelli del Tigrè.

Ras Maconnen, per ordine dell'Imperatore, deve recarsi a Gigiga per moltiplicare i posti militari nelle parti dell'Ogadè.

L'elezione di Combes convalidata al Senato francese.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22,35:

Il Senato ha convalidato la doppia elezione di Combes come senatore dell'Alta Loira Inferiore e della Corsica. Vi è il termine di dieci giorni per optare fra i due dipartimenti. Probabilmente opterà per la Charente Inferieure.

Un discorso di lord Rosebery sulle necessità militari dell'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 12,30:

Lord Rosebery pronunciò ieri sera a Plymouth un discorso. Disse che a causa dell'animosità anti-inglese dell'Europa, l'Inghilterra si trova nella necessità di riorganizzare il suo esercito e la sua marina. Deplorò l'allontanamento di Kitchener, uno dei pochi uomini adatti ad un tale compito. Approvò pienamente il viaggio di Chamberlain nel Sud-Africa.

Indi, parlando delle questioni del Venezuela, disse che gli sembrava che il Governo britannico sia stato imprudente nascondesi alla Germania, aggiunse, può darsi però che l'Inghilterra si sia unita alla Germania per migliorare i rapporti anglo-tedeschi. L'oratore concluse esprimendo i suoi dubbi a questo riguardo, e dichiarando che attenderà che il Governo si spieghi chiaramente sopra questo punto.

La fiaba intorno a Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 22:

La voce che un figlio di Chamberlain debba sposare la principessa Alexandra è puramente immaginaria. A proposito di Chamberlain, i giornali di Londra annunziano che al suo ritorno dall'Africa sarebbe fatto pari, e diventerebbe conte di Birmingham. La notizia è accolta con incredulità.

Una seduta di cinquantaquattro ore alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 16,30:

La seduta, interminabile, cominciata l'altra sera alle 20, continuava ancora a mezzogiorno dopo circa 40 ore! Stamane, alle 4,30, è nato un incidente fra radicali e cechi, i quali ultimi sono accusati d'avere offeso il vice-presidente in modo inqualificabile. Nasce un gran tumulto e tedeschi e cechi vengono alle mani. La seduta è sospesa sino alle 6: poi si riapre e cade alla presidenza fra i vivi applausi dei tedeschi il presidente Vetter, ristabilita la calma. Si prosegue poi fino a mezzogiorno senza altri incidenti.

***

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 23:

In seguito all'accordo intervenuto, gli czechi radicali e gli agrari consentirono ad affrettare la discussione delle loro mozioni d'urgenza. Così alle ore 14,30 l'ostruzionismo degli czechi radicali e degli agrari è cessato.

Venne intrapresa quindi la discussione dei progetti inscritti all'ordine del giorno, iniziata subito la discussione in prima lettura della convenzione di Bruxelles sugli zuccheri, il progetto fu rinviato a una speciale Commissione.

La seduta venne quindi tolta alle 17, dopo essere durata 54 ore.

Il soggiorno del Kroprinz di Germania a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 10,5:

Dopo il pranzo di gala di ieri sera in onore del Kroprinz (alla fine del quale lo Czar e il Principe imperiale si scambiarono cordiali brindisi), lo Czar, la Czarina e il Principe imperiale tennero circolo. Il Principe si trattenne qualche tempo con essi e con Lamsdorff, Witte, col generale Kourapatkine, con Fredericks, con De Plehve e l'ammiraglio Rojestwenski. I Sovrani si intrattennero poscia lungamente coi personaggi del seguito e colle altre personalità presenti.

I giornali dicono, intorno alla visita del Kroprinz, che essa è una nuova testimonianza delle tradizionali relazioni di amicizia fra le due Corti imperiali, per il maggior bene dei due Stati. Essa ha una grande portata politica dal punto di vista del mantenimento di queste relazioni.

Le Novosti salutano nel Kroprinz « l'avvenire della Germania, pegno intimamente legato ai ricordi storici alla sua vicina, la Russia », e vogliono sperare che « la visita avrà una grande influenza sul terreno economico. Quantunque abbia una civilizzazione propria, la Russia ha molto da imparare dalla Germania ».

Le trattative diplomatiche per il grande canale interoceanico.

Ci telefonano da New York, 17, ore 11,5:

Corea, ministro del Nicaragua, ha conferito ieri lungamente con Hay. Corea ha riaffermato il sincero desiderio del Nicaragua di concludere il trattato per il canale ad una data prossima.

Un alto funzionario del Dipartimento di Stato dice che i negoziati col Colombia sono abbandonati, ma alcuni giornali considerano la conferenza tra Hay e Corea come un mezzo per decidere la Colombia.

Ieri era corsa anche la voce che Roosevelt pensi ad abbandonare il canale di Panama per il tracciato del Nicaragua. Informazioni assunte assicurano invece che i negoziati con la Colombia sono sempre allo stesso punto. Si dice pure che le difficoltà fra gli Stati Uniti e la Colombia circa il canale sarebbero sottoposte al Tribunale dell'Aja, ma questa voce non ha molta di seria.

La principessa Luisa — Tra l'amante ed i figli

Ci telegrafano da Ginevra, 17, ore 23:

La *Tribune* ha da buona fonte che la principessa Luisa è molto afflitta che le si voglia impedire di vedere i figli se sposerà Giron. Essa si rifiutò di dire all'avvocato del Re di Baviera la sua decisione formale di sposare Giron, riservandosi di vedere i figli, avendo di riveder ogli intervalli regolari e di non vivere pubblicamente con l'ex-precettore.

Un messaggio speciale, venuto ieri da Dresda, ha portato alla Principessa i gioielli che essa non portò nella fuga e che la Corte di Sassonia le inviò. Essa non attende più che i suoi vestiti, che debbono averle inviato in quaranta bauli. Al loro arrivo a Ginevra, essa partirà con Giron per ignota località, per passare l'inverno lontano da importuni.

L'intervista fra la Principessa e Koerner, rappresentante della Corte sassone, fu burrascosa. Questi avrebbe rinunziato la discussione in una formula espressiva: « Il vostro amante avrebbe i vostri figli. » La Principessa, dopo debolissima lotta, troncò la discussione dicendo: « Farò il possibile per rivedere i figli, ma non posso, non voglio abbandonare l'uomo che mi ama e che amo! »

In ogni modo il matrimonio non si potrà fare prima di sei mesi.

Idee, persone e cose

Le inverosimiglianze della vita.

Qui di su questa terra, che i geografi hanno così ben misurato e gli economisti così ben valutato, e gli scienziati tutti ci vanno quasi presentando sempre una enorme formola matematica; in questa nostra società positiva da cui ogni cura ci tenta, quotidianamente di bandire ogni cosa, ogni idea che troppo sappia di straordinario o di fantastico; in questa nostra ora, insomma, in cui tutto sembra doversi ridurre ad una cifra, si producono ad ogni tratto avvenimenti così strani, che talvolta vien fatto di pensare se mai la vita, anzichè essere quel congegno esatto, severo, infallibile che vogliono certi filosofi, non sia piuttosto l'opera di qualche stravagante romanziere d'appendice, non d'altra preoccupato che di stupire il pubblico.

La vita non è un romanzo, dice un personaggio di Alfonso Daudet, ed infatti non c'è romanzo, credo, che offra gli imprevisti, le sorprese, gli intrighi, le complicazioni, i casi che offre la vita..... anche del resto romanzo dei viventi. Ad ogni più sospinto, fra la realtà ove camminiamo, troviamo alcunchè di inverosimile..... il quale poi, non è altro, esso stesso, che una realtà fuori dell'ordinario. Perchè l'inverosimile è qualcosa che esce non dalla verità, ma semplicemente dalla immaginazione comune: qualcosa che, se fosse messa da un novelliere in un libro, da un poeta in un poema, da un pittore in un quadro, provocherebbe la ribellione del buon pubblico e degli ottimi critici, innamorati della logica, della realtà, del buon senso, ma che, ritrovata negli annali dell'umanità, costituisce unicamente « un bel caso! ».

Ci sono forme d'alberi, profili di rupi, spettacoli di cielo, pallori e porpore di aurore e di tramonti che nessun pacifista ardirebbe tradurre sulla tela: ci sono avvenimenti, situazioni, scene, sentimenti, carattori che nessun novelliere, nessun drammaturgo oserebbe mettere nei capitoli di un libro, rappresentare sopra un palcoscenico.

Gli è che l'arte obbedisce a date leggi e deve essere circoscritta entro dati limiti, ma la vita non conosce nè leggi, nè limiti.

Un autore arretra dinanzi al grottesco di certe invenzioni, si preoccupa di certe fantasie che possono parere troppo ardite, ma la vita non ha alcuno di questi scrupoli, non sente rispetto umano per alcun pubblico, per alcun critico, e procede libera, trascinata dalle stravaganze del caso.

Le sale delle nostre Corti di giustizia, dove si svolgono gli episodi di tanti romanzi, di tanti drammi vissuti, le colonne dei nostri giornali ne danno ogni giorno, e specialmente in questi giorni, prove innumerevoli.

Chi mai avrebbe immaginato, ad esempio, un caso come quello testè occorso alla famiglia Forti a Milano e ormai noto ad ognuno? Siamo anche qui in pieno regno dell'inverosimile..... La signora Forti crede di riconoscere il marito nel cadavere di uno sconosciuto; lo piange morto, provvede ai suoi funerali, si veste a lutto, si fa chiamare vedova.....

E il presunto morto, intanto, si trova tranquillamente a Piacenza, ingannato di un tanto ed in ottima salute.

Un figlio finalmente scopre l'errore, corre a Piacenza, va a gettarsi fra le braccia del padre di cui credeva di essere orfano, e la strana storia termina con questo dialogo anche più strano. Il padre chiede:

— Per chi porti il lutto?

— Per te, papà, perchè sei morto! — risponde il figliuolo.

— Morto?

— Sì, perchè ti sei suicidato!

E il duello semisecolare avvenuto l'8 corrente nei dintorni di Nuova York, in cui il capitano Clarkson e l'ingegnere Matrokian si batterono a colpi di rivoltella?

Mai Bret Harte, il romanziere che ha fatto in tanti libri la pittura dei costumi americani e mai Mark Twain, che ne ha fatto la caricatura, seppero immaginare alcunchè di simile.

Vi figurate voi quei due avversari armati in corpo l'uno dell'altro per farsi saltare in aria nel labirinto di una foresta, mentre i testimoni della strana duello assistono armeggiati sopra gli alberi?

Ancora dell'inverosimile, o sempre le finzioni rinascono al diritto della realtà. Zaverio di Montepin ha scritto il *Romanzo di un milione*, Teresa Humbert ci ha dato quello di cento milioni; Edgar Poe ci ha narrato la storia di Roderico Usher che seppellisce viva la propria sorella caduta in letargo, la realtà ci dà John Marc Badellet, che, inconsciamente, seppellisce vive se stesso; Giulio Verne ha creato Phileas Fogg, il quale compie il giro del mondo in ottanta giorni, la realtà ci dà Gastone Stiegler, che lo compie in 63; Wolfango Goethe ci presenta un Werther, la realtà ce ne presenta 434, e sono gli abitanti del villaggio di Bulsberg, nel Principato di Liechtenstein, che collettivamente, la notte del 28 dicembre, si sono dati la morte.

Il fatto è senza precedenti nella storia.

Quale il motivo di questa decisione disperata? Non malcontento politico, non pregiudizi amministrativi, non difficoltà economiche..... Al contrario, gli affari andavano benissimo in quel leggiadro gruppo di case che fiancheggiano con grazia la riva del Reno fra Schaan e Trisens, in cui si fabbricano ma dai tempi medioevali le note ghitarre e certe tirolesi, specialità cui viene ad aggiungersi quella di un cacio, apprezzatissimo dai ghiottoni.

Il male venne dal maestro di scuola, Frosta Gunsberg, ambizioso disilluso, un po' colpito da mania di persecuzione, e che cercava di farsi pregare per sapere dal famoso Gunsberg, l'emigrato a consigliere dei re, Lettore accanito delle opere di Schopenhauer, e nutrito sin dall'adolescenza delle dottrine desolanti dei filosofo tedesco, s'adoprava, da trent'anni, ad inculcare ai suoi allievi la filosofia pessimista.

Le tenere anime sono malleabili; Gunsberg con satanica perseveranza avvelenò quelle dei giovani balzburgesi. I genitori protestarono dapprima e tentarono di screditare nello spirito dei loro figli l'insegnamento del maestro, ma non erano forti abbastanza. Gunsberg prese a tenere con

suggerirà una specie di Messa straordinaria, di cui aveva accuratamente disposti i riti, imbalsamare un gattino alla morte, di cui tutti amavano il ritornello.

Tutto si svolse come di dovere durante un paio d'ore; ma, verso la mezzanotte, si svolse una scena violenta, che fu sul punto di rovinare ogni cosa. Alla prima sensazione di soffocamento e di vertigini, tre fanciulletti presero a strillare disperatamente, dicendo di non voler morire. Le madri, com'è naturale, furono prese da pietà, e cominciarono a protestare contro il suicidio, chiedendo d'essere lasciate libere. Alcuni uomini presero il loro partito, e s'impegnò una lotta terribile; ma i partigiani del nuovo furono i più forti, e, grazie al terrore che già si generalizzava, i motori trionfarono.

Il rumore della lotta aveva attirato un cacciatore, che traversava il villaggio; non avendo potuto farsi aprire, né sfondare la porta, e insospettito da queste grida nella casa comunale, fra le abitazioni deserte, andò a portare la notizia ad Innsbruck.

Quando le Autorità arrivarono, non v'era fra gli abitanti di Bulsberg, giovinetto di 14 anni, per nome Gaspare Ospelt, figlio del borgomastro, dava ancora segni di vita; cure pazienti lo richiamarono in vita. Fu dalla sua bocca che si appresero le peripezie straordinarie di questo caso di follia collettiva.

Dopo questo fatto, sembra che intorno alla inverosimiglianza della vita non ci dovrebbe essere più nulla da aggiungere, ma ecco una notizia che ce ne ora giunge da Nimes, una semplice notizia di cronaca, la quale una volta ancora viene a provare la superiorità delle fantasie del caso sovra quella di tutti i romanzieri passati, presenti e futuri.

Un certo signor Berthézene, che da lungo tempo soffriva per la cateratta ad un occhio, si trovava l'altro giorno in un suo podere intento a cacciare le passere, quando ad un tratto, mentre stava mirando il facile, una cartuccia gli esplose fra le mani e se rimase colpito alla faccia. Il cacciatore, vedendosi grondante di sangue e credendosi gravemente ferito, chiamò disperatamente aiuto, e subito alcuni vicini accorsero e gli prodigarono tutte le cure necessarie. Ma qual fu la sorpresa del signor Berthézene quando, dopo che gli si asciugò il sangue e levò il velo, notò che da ambi gli occhi vedeva benissimo, e che l'esplosione non aveva avuto altro effetto che di guarirlo della cateratta?

Ciò che poteva sembrare, gli aveva reso la salute!

L'inverosimile, lo strano, l'assurdo della vita! Ma la stessa storia ne è un tessuto continuo! Forse che si registrano, che si ricordano i fatti semplici, comuni, quotidiani, quelli che non sono l'eccezione, quelli che non sono l'inaudito, quelli che non sono l'imprevisto?

Poi, prendiamo lo stesso linguaggio, consideriamo le stesse parole, e nell'antitesi fra il loro significato e l'applicazione che vien loro data, quante nuove inverosimiglianze appariranno!

Siate le Furie, e vi si chiamerà le Eumenidi, che vuol dire le *benedette*, uccidete vostro fratello e vi si chiamerà Filadelfo, uccidete vostro padre e vi si chiamerà Filopatre, scoperite il Capo delle tempeste e vo le si battezzerà il Capo di Buona Speranza, siate un grande generale, come *Napoleone*, e vi si soprannominerà il *Piccolo caporale*!

Ernesto Ragazzoni.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,40:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, unito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA — Talucci, maggiore nel 9.o reggimento, è collocato in posizione ausiliaria — Richard, tenente-colonnello in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio — Amari, tenente-colonnello nell'8.o reggimento, è destinato al 1.o battaglione bt — Petitti di Roreto, maggiore nel 32.o reggimento, 2.o battaglione, è collocato a disposizione — Fabiani, maggiore nel 32.o, a disposizione, è destinato al 1.o battaglione — Delogu, capitano nel 72.o reggimento, è trasferito al 7.o reggimento e nominato aiutante maggiore in 1.a —

ARMA DI CAVALLERIA — Lisi-Natoli, maggiore nel reggimento cavalleggieri *Alessandria*, comandante il Deposito e relatore, è esonerato da tale carica — Scotti, maggiore nel reggimento cavalleggeri *Alessandria*, è nominato comandante il Deposito e relatore.

ARMA DI ARTIGLIERIA — Imperato, tenente in aspettativa a Brienza, è richiamato in servizio presso il 1.o reggimento da fortezza.

ARMA DEL GENIO — A Donadieu, tenente presso la Direzione del genio a Torino, comandato alla Scuola di guerra, è rettificato il cognome, aggiungendo: « dei principi Ottaiano » — A Buffa, tenente in aspettativa, è prorogata l'aspettativa stessa a Genova.

Impiegati civili — Arrighetti, avvocato al Tribunale a Genova, è assicurato all'aumento sessennale dello stipendio — Formento, furiere in congedo, è nominato ufficiale di scrittura presso la Sotto-Direzione a Cuneo — Melli e Bianchi, furieri in congedo, sono assunti id. id. nella Legione carabinieri a Torino — Corrieo, id. id., destinato all'Arsenale di costruzioni a Torino — Soleri, id. id., id. di scrittura presso la Direzione militare a Genova, è destinato all'Intendenza di finanza.

I seguenti avvicendamenti locali sono promossi di classe: Poli, furiere 2.o reggimento genio; Turco, furiere maggiore nel 2.o reggimento artiglieria (destinato al 3.o fanteria); Balsarini, presso la Sotto-Direzione del genio a Cuneo (destinato alla Maddalena).

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO — Di Piovano, tenente di fanteria, Deposito di Mondovì, vengono accettate le dimissioni da grado — Lanzavecchia, tenente di fanteria, Distretto di Torino, corso di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, ed è iscritto nella riserva — Costa, tenente di fanteria, Genova, corso dall'appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, ed è iscritto nella milizia territoriale — Ferrero, tenente del Deposito di Vercelli, e Pizzo, tenente del Deposito di Novara, cessano di essere ufficiali di complemento — Lupi di Mairano, sottotenente nel reggimento lanceri *Aosta* del Distretto di Torino, è chiamato in servizio presso il reggimento cavalleggeri *Guerra*.

I seguenti ufficiali di artiglieria cessano di essere indisponibili e sono trasferiti come appresso: Bonardi, sottotenente del Distretto di Genova, trasferito al 2.o reggimento artiglieria da campagna; Matteucci, sottotenente, trasferito al 1.o reggimento artiglieria da costa.

Milizia territoriale.

Di Chiarle, tenente a Torino, sono accettate le dimissioni del grado — Aluffi Beaumont nel 1.o alpini a Cuneo; Tua, tenente a Torino; Fornili, sottotenente a Torino, è revocata la loro chiamata in servizio — Di Paredi, tenente nel 2.o alpini a Genova, è revocata la chiamata in servizio.

Notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,45:

L'*Esercito* annuncia recisamente la voce pubblicata da qualche giornale circa il proposito del Re di elevare a titoli nobiliari i comandanti dei Corpi d'armata.

— Nella settimana entrante il Re offrirà un pranzo al compendio della Commissione superiore d'avanzamento per la marina.

— Il *Giornale Militare* annuncia che è approvato per l'equipaggiamento individuale dei sott'ufficiali delle truppe a piedi il telo per la tenda con paletti-parti di bottone, cinghietto con puntale e fibbia.

— Il Ministero della guerra avverte che i sott'ufficiali optanti per un impiego civile potranno ottenere collocamento, facendone domanda, impiegati nelle Reti ferroviarie.

— Le caserme Maddalena, Rossini e San Bartolomeo, in Casale, si denomineranno caserme Carlo Alberto, Solaro di Villanova e Vittorio Emanuele II.

— Il *Giornale Militare* prescrive che i sott'ufficiali possono, durante la libera, vestire l'abito borghese, tranne partendo e rientrando nei Corpi.

— Gli esami d'arruolamento per la scelta dei coscritti delle varie Armi avranno luogo dal 22 al 23 aprile prossimo.

— Sono aperti i passaggi all'Arma dei carabinieri per i militari di truppa dei varii Corpi.

La morte d'una sorella del marchese Di Rudinì

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,10:

Oggi è morta presso il marchese Di Rudinì la sorella vedova principessa Stefano di Paterno. Aveva 63 anni. Di Rudinì ricevette già moltissime condoglianze.

Notizie agrarie.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,35:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di gennaio:

Decade relativamente calda, che fa sentire il bisogno di temperature più basse, specialmente per il frumento; ed ogni modo le condizioni di questo si mantengono soddisfacenti.

Il tempo ha generalmente permesso che continuassero regolarmente i lavori campestri di stagione; solo in Liguria e in Piemonte le piogge tennero luogo a varie interruzioni.

I pascoli sono sempre soddisfacenti.

Continua la raccolta degli agrumi, che di buon a sperare. Le condizioni generali della campagna sono buone.

La caduta da cavallo d'una contessa.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,40:

Nel pomeriggio, mentre la contessa Costanza Hutton, in compagnia della figlia e dei tenenti marchesi Maurigi e Matteucci, reduce da una cavalcata pei viali Parioli, stava rientrando in città da Porta Salaria, improvvisamente avviene e cadde da cavallo, abbattendo il capo sul marciapiede. Le contessa fu subito soccorsa e trasportata a domicilio al palazzo Solarra, Veneto chiamati i medici e constatarono che aveva riportata una forte contusione alla testa. La ferita, però, fortunatamente, non è grave.

Un ricordo della campagna dei Vosgi.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 21,15:

Sul corso Aurelio Saffi verrà scoperto, nei primi giorni di marzo, a cura del Circolo « Libero Pensiero », un obelisco in ricordo dei generali che, accorsi a combattere per la Francia nel 1870-71, caddero nelle tre giornate di Digione e negli altri combattimenti sostenuti dall'esercito dei Vosgi, guidato da Garibaldi.

In quella campagna scrivono sul campo dodici genovesi e liguri; fra gli altri Giuseppe Guerzo, dei Mille, luogotenente dei carabinieri genovesi.

Il Municipio concesse l'area ove sorgerà l'obelisco, che sarà sormontato dalla stella d'Italia.

L'estradizione del notaio Borelli.

Ci telegrafano da Ginevra, 17, ore 23:

Il notaio Borelli di Torino, qui arrestato qualche tempo fa, la cui estradizione fu chiesta dal Governo italiano, sarà consegnato alla Polizia italiana lunedì a Losino.

Un ascio vino speculativo a Varallo.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 22:

Ventidue pattuglie di guardie e carabinieri, dopo aver circuito di notte tempo il paese di Domini, perquisirono quasi tutte le case, sperando di catturare il Varallese, che si dice rifugiato in quel territorio. Le ricerche però riuscirono infruttuose. Le pattuglie furono inviate in tutte le direzioni a perlustrare le campagne vicine. Pare che le Autorità siano state informate che il bandito si trovi in quella località.

Il freddo nel Cadore.

Ci telegrafano da Venezia, 17, ore 12,25:

Giungono notizie dal Cadore secondo cui il freddo ha raggiunto proporzioni che mancano riscontro. Ieri a Tolmezzo il termometro segnava 17 gradi sotto lo zero. I corrieri hanno la barba gelata, e i cavalli, coperti di brina, offrono un aspetto straniante.

L'interrogatorio dell'intendente degli Humbert

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22:

Leydet ha interrogato oggi Paravre, l'intendente di casa Humbert, che negò d'aver scritto le lettere firmate Muller. La prima perizia aveva constato per la somiglianza delle due calligrafie dell'e lettere firmate Paravre e quelle firmate Muller. Una seconda perizia conclude in modo affatto opposto.

Le rocambolesche avventure del canonico Rosemberg.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 23:

Di tanto in tanto i giornali francesi si ricordano del canonico Rosemberg.

Oggi è il noto publicista di cose vaticane, Jean Bannefent, che pubblica nel *Journal* una macchinosa storia, da cui apparirebbe che Rosemberg sarebbe giunto il 7 dicembre da Milano a Roma, e quivi ci sarebbe spontaneamente presentato al Tribunale del Santo Ufficio, riconoscendosi colpevole e chiedendo l'assenso giudicato. Lo fu infatti, e venne condannato a rimanere rilegato, per non sapri quale tempo, in un eremo e ministero universale. Questa prigionia semi-volontaria somiglierebbe, almeno per ora, il concetto da quella immensità che gli avrebbe riservata la magistratura francese.

Un Sindacato spagnuolo per la diminuzione del cambio.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 12,30:

Nel pomeriggio la Compagnia ferroviaria e il Banco di Spagna firmarono il contratto definitivo per la costituzione di un Sindacato tendente ad ottenere la diminuzione del prezzo del cambio. Il Sindacato comincerà a funzionare il 16 gennaio.

Il Consiglio comunale di Vercelli per la Biella-Gattinara.

Ci scrivono da Vercelli, 17:

Domani ha luogo a Gattinara il Comizio, pubblico per proclamare solennemente la necessità della ferrovia Biella-Gattinara.

L'on. Luzzi ha aderito con una lettera, in cui dice che la sua adesione ha un doppio significato: adesione alla desiderata costruzione della Biella-Gattinara, ed augurio che la linea si prolunghi sino a Vercelli, secondo Biella e la nostra città, che hanno tanti rapporti di affari, non con comunicazione rapida e diretta.

Interverrà poi al Comizio una rappresentanza della Federazione industriale e commerciale vercellese, la quale ha da tempo iniziato gli studi per una linea Gattinara-Vercelli, che allaccierebbe direttamente Vercelli alla linea internazionale del Sempione, oltre ad avvicinarla a Biella. La Federazione ha all'uopo fatto già allestire un progetto.

Il misterioso dramma DI BITONTO.

Il contegno dell'arrestato — L'istruttoria — I precedenti della vittima.

LA CONDOTTA DEL TENENTE MODUGNO.

Ci telegrafano da Bari, 17, ore 20:

Il tenente Modugno ha passato la notte tranquilla. Egli non ha nemmeno richiesto né carte né libri che aveva richiesti.

Stamane si è levato alle 7, ed ha sorbito un caffè all'uovo. Oggi finalmente ha dovuto cominciare l'assalto usuale. Aveva tolto e pretesto la strettezza dell'assalto per non disturbarmene, e ha mostrato un rincrescimento sincerissimo all'idea intanto, quando fu costretto a darlo in deposito. Mostrava un vivo desiderio di continuare a conferire col giudice istruttore, e si disse addolorato quando le avvertirono che per oggi il Bei non si avrebbe recato da lui.

L'occhiatina comunicativa. Parla solo con le guardie, e con queste anche soltanto a monosillabi, dicendo lo strette necessario. Avendogli il direttore rispettosamente desiderato avere un campione di camera, rispose: « Amo star solo. »

Verso sera, dopo aver letto un poco, si ritirò.

L'IMPRESSIONE PER IL TELEGRAMMA MISTERIOSO.

Continua gravissima la città l'impressione del telegramma di ieri del Di Cagno, che spiegava l'origine del famoso dispaccio firmato *Rodia*.

Gli amici del tenente Modugno dicono che ciò però non muta nulla alla sua situazione, perchè se si ammette che il marito compromesso abbia equivocato sul nome di *Rodia*, bisogna ammettere che anche la moglie, se era complice, può essere caduta nello stesso equivoco, e da qui il suicidio.

LE NUOVE VERSIONI DEL SUICIDIO.

Le sorelle della Vincenzina deposero insieme al pretore di Bitonto, esibendo delle lettere della morta, nelle quali si parla del suo fervido amore per il marito, amore che quasi sarebbe ricambiato.

Malgrado questo, però, è da notare che le sorelle non credono all'ipotesi del suicidio.

E a questo proposito, mi credo in obbligo di telegrafarvi che oggi corre una nuova versione. La sera prima della notte fatale, i coniugi erano tranquilli e parevano in pieno accordo. La mattina dopo Modugno esprime il desiderio di venire a Bari, e allora la moglie si mostrò desiderosa d'accompagnarlo. Il marito, inaspettato per l'insistenza con cui la sposa esprimeva questo suo desiderio, le mostrò il telegramma di *Rodia*. Di qui sorse un diverbio, che degenerò poi in una scena violentissima. Finchè il Modugno impose alla moglie il biglietto e poi la scrisse.

Questa versione cade però dinanzi all'esame della lettera della povera morta, scritta evidentemente a mente fredda e con calligrafia sicura, con mano non constatata.

Altri invece oppongono diversamente. Essi fanno osservare che fra i due coniugi esistevano da lungo tempo non poche ragioni di discordia. Non era di carattere allegro, aveva un fare spigliato, mostrava una coltura superiore all'ordinaria delle signorine di provincia. Leggeva bene i classici ed era una distinta suonatrice di mandolino. Si racconta che avesse amareggiato col tenente Cianchi, di guarnigione a Bari, avanti di sposare il tenente Modugno. Si domanda quindi se tali primi fatali amori ebbero modo di dare nuova fiamma durante la permanenza del Modugno in Cina. Alcuni rispondono che in questa eclissarsi le reminiscenze fortsite acquistano per la disgraziata un'importanza grande. Ad esempio: può essere vero che il tenente Cianchi fosse veduto una mezzanotte del 27 dicembre alla stazione di Foggia. Ma questo si spiega perchè era venuto da Gerona per trovare suo padre, e attualmente si trova appunto a Trinitapoli presso di questi, tenente-generale della riserva.

UN NUOVO INCHIOSTRO ALL'IPOSOLFITO.

All'ultima ora si apprende che dopo il telegramma del maggiore Di Cagno, che sfatava la leggenda del telegramma Rodia, il giudice Bai starebbe preparando gli elementi per fondare l'istruttoria sopra un fatto nuovo. Si crede intanto che il primo periodo dell'istruttoria sia chiuso.

Si attende da Porto Maurizio la rogatoria del furiere Rodia.

La prova testimoniale non è ancora incominciata. Intanto si è accertato che il tenente Cianchi era a Bari il 23 dicembre e che egli acquistò lì dei fuochi da cavallo.

L'omonimo di Modugno, cui era diretto il dispaccio di Rodia, è un ex-furiere, nato il 24 dicembre 1875 a Poligmano a Mare da Paolo e Anna Maria Legnazio. Nel Tribunale si serba un silenzio assoluto. Nelle carceri si mantiene il massimo rigore.

LE DICHIARAZIONI DEL TENENTE CIANCHI.

Ci telegrafano da Savona, 17, ore 20,30:

Sapendo che si trova a Savona il tenente Roberto Cianchi, addetto al 16.o fanteria, mi sono portato a intervistarlo, o fui da lui accolto assai cortesemente. Il tenente dichiarò di non essere intervenuto nella polemica dei giornali ufficiosi per giustificare il contegno dell'on. Prinetti, ma non doveva essere raccolta da un giornale indipendente come il suo. Così però è assolutamente ingiustificato che il senatore Bollo rifiutasse di ricevermi; egli al contrario mi riportò che ebbe con me non mancò un solo momento a quelle abitudini di cortesia che non si dovrebbero mai scompagnare nei rapporti di ufficio.

Lascio per brevità i ripetuti elogi che, anche a nome del ministro, mi furono fatti dal senatore Bollo, meno meno che le mie lettere-rapporto pervenivano a Roma.

Ma una dichiarazione mi preme di fare in un giornale di Torino, mia patria.

Il Commissariato dell'emigrazione di cui ero regione della nascita pubblicazione — ripetutamente promessa — del mio rapporto, in cui dovevo

— Si ha da Gloggnitz (Stiria) che l'arcidoca Leopoldo Salvatore è deciso sul l'altro col suo pallone *Meteor*, dopo aver felicemente compiuta la traversata del Semmering.

— Al campionato turco dei lottatori è rimasto primo Court-Derdi, che stravinse dopo ninghe ore Dudje Hassa.

— L'automobilista americano Wieton, invitato dall'A. C. d'America, ha accettato la sfida di Fournier, mettendo però per condizione che il match abbia luogo solo dopo la gara per la Coppa Gordon Bennet.

— Telegrafano da New York che il campione della boxe, Corbett, ha sfidato Jeffries. Immediatamente il Club Atletico di San Francisco ha offerto un premio di 100,000 franchi per un incontro di 90 round's.

La traversata del Sahara in pallone.

La caduta dell'«Eclaireur». La partenza del pallone Leo Dex

Ci telegrafano da Tunisi, 17, ore 18:

Il secondo aeronauta del capitano Dubourdieu, il *Leo Dex*, il cui volume è di cento metri cubi, venne lanciato a Gabès nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15. L'aeronauta si alzò senza difficoltà. Il suo guide-rope d'acciaio misura 327 metri di lunghezza, e pesa 40 chilogrammi.

Il pallone giunse rapidamente ad una zona di cumuli-nembi. Durante tutto il tempo in cui rimase visibile, cioè per un percorso di parecchi chilometri, navigò a 600 metri di altezza circa. Scomparve poi dietro le montagne Mammen, al nord-ovest di Gabès.

I posti situati nel sud-ovest sono avvertiti telegraficamente di notare il suo passaggio.

Quanto all'*Eclaireur*, che era stato sollecitamente riportato in seguito ai guasti che gli avevano cagionati gli arabi, esso naufragò nuovamente, dopo essere rimasto quasi ventiquattro ore in aria.

L'aeronauta Camillo de Saint-Victore è partito per ricongiungere i resti dell'*Eclaireur*, il cui viaggio ha servito, se non altro, a dimostrare come volendosi far partire da Gabès un pallone il quale traversi il Sahara, convenga attendere un periodo in cui la bassa spiri con qualche costanza, in modo che l'aeronauta abbia a traversare subito le zone che si trovano a qualche distanza all'ovest di Gabès, e che sono popolate da arabi mansuetissimi, i quali difficilmente si asterrebbero dal recare danno al pallone.

Arti e Scienze

D'Annunzio spera di veder presto il suo teatro di Albano.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 10,30:

Gabriele D'Annunzio confermò al corrispondente del *Daily Mail* che le [illegible] Roosevelt e Morgan accettarono di divenire patronesse del teatro di Albano, fornendo il necessario per costruirlo. Il disegno del teatro è pronto, e D'Annunzio spera di inaugurarlo nella primavera del 1904, col suo dramma: *Ita Nunzi*. Il teatro avrà lo stile paleocristiano, simile a quello di Vicenza.

Un'opera nuova a Genova.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 23:

La nuova opera in un atto *Ete*, del maestro genovese Trucco, ottenne stasera un completo, [illegible] al politeama Genovese.

Vi furono dieci chiamate ed un pezzo bissato.

Eccellente fu l'esecuzione per parte della signora Canova, soprano, del tenore Pascia e del baritono Aldebrandi.

Dirigeva l'orchestra il maestro Bevilacqua.

Teatro Vittorio. — Oggi, domenica, alle ore 14,30, avrà luogo una grande *matinée* a prezzi popolari, con l'opera-ballo *Mefistofele*. Alla sera si darà *Giovanna*, che costituisce uno spettacolo degno di lode e di appoggio.

Concorso. — E' aperto il Concorso per titoli ai seguenti posti di impiegato straordinario alla dipendenza del Ministero dei lavori pubblici per la durata di un anno:

20 posti di ingegnere con la retribuzione di L. 3500;
10 posti di disegnatore con la retribuzione di lire 1500;
10 posti di assistente con la retribuzione di L. 1000.

Termine utile per far pervenire le domande al Segretariato generale del Ministero: 15 febbraio prossimo venturo.

La vita che si vive

Il signor Giacomo Cuthebury ha istituito testè a Londra una « Casa di educazione » per i pappagalli.

Poichè è ancora ormai indiscusso che ogni istituzione non è che il prodotto di un bisogno sociale, bisogna credere che a Londra fosse vivamente sentita l'utilità del novello istituto educativo.

Lo stesso numero di..... collegiali affidati alle professionali cure del prof. Cuthebury è, del resto, la prova più convincente che i lo dissero hanno subito apprezzato i vantaggi che la razza pappagallesca può trarre da un aumento di coltura generale.

— Ignoti — dice il prof. Cuthebury ad un giornalista — l'istruzione finora data ai pappagalli è sempre stata disciplinata dai capricci personali dei singoli proprietari, e non è mai uscita, ad ogni modo, dai confini di quell'elementarismo domestico che non può costituire la base di una seria educazione intellettiva.

« Ouervi — soggiunse l'egregio professore — i pappagalli nevrici. Essi sono resi nell'aspetto e nel contegno. Non hanno alcuna grazia nelle movenze, e soprattutto sono assolutamente incapaci di esprimersi con quella certa coerenza di linguaggio che rivela subito il pappagallo di buona scuola.

« Osservi invece questo bellissimo ara. E' uno stupendo esemplare della sua razza. Mi fu portato appena quindici giorni fa da un servo in livrea. Vedo come sia già arrampicarsi con grazia. « Su su, Dear..... Così, bravo ». Ebbene, quando è entrato nel collegio era il più stupido degli allievi. Adesso ha già fatto dei progressi. « Non è vero Dear? »

— Oreja!

— E' il suo intercalare — spiegò il professore al giornalista. — Sembra che *Dear* abbia fatto la traversata dell'Oceano nelle cabine di due marinai. Ma col tempo prenderà in uggia tutte le frasi volgari del suo repertorio. Il mio metodo fondato su principii didattici razionali non può mancare.

— Cionchè ben — disse il giornalista — ha fiducia di poter in breve tempo trasformare intellettualmente la razza.

— Intendiamoci, io non mi sono proposto di fare ciò che ragionevole non è possibile. Ma ciò che mi propongo è di fornire i miei allievi di un corredo educativo tale, da farne, dirò così, dei gentiluomini di compagnia graziosi, garbati e graditi. Ed ciò basta. Io voglio fare altresì degli esseri utili. Ella sa, ad esempio, che già in alcune stazioni ferroviarie vi sono dei pappagalli incaricati di gridare il nome della città e di segnalare ai viaggiatori la porta d'uscita. Ebbene, io miro in grado di fornire a questi nuovi agenti un corredo di cognizioni adatte al loro ufficio. In un reparto speciale tengo quattro giovani allievi che mi furono affidati dal proprietario di un hotel onde io facessi quattro camerieri del suo negozio.

— In qual modo?

— Venga qua vicino a questa finestra ed ascolti..... Che ora ode?

— Dio gridare: « Tutto a venti centesimi! Guardino; osservino, tocchino che bella roba. Tutto a quattro soldi il pezzo! »

— Ecco, sono i miei quattro allievi i quali ripetono la loro lezione. Fra una quindicina di giorni essi saranno completata la loro istruzione e potranno entrare nel negozio del loro padrone e guadagnarsi onestamente il pane, risparmiando tanto fatica di polmoni ai garzoni ed alle commesse.

Dopo queste spiegazioni il giornalista strinse la mano all'egregio professore, e lasciò il..... collegio, ammirato dell'ordine e della disciplina che in esso si regna.

***

Ah! l'amore! l'amore!

C'è stato chi ha paragonato l'amore ad un duello, che per lo più termina col ferimento di entrambi gli avversari.

Certo è che gli innamorati si possono paragonare agli schermitori, i quali, per appartenere alla stessa scuola, hanno tutti un particolare modo di muovere all'assalto.

Vi sono infatti gli innamorati timidi, i quali sono appena di guardare in faccia all'..... avversaria: vi sono gli innamorati indugiatori, i quali entrano continuamente di colpire l'avversaria di sorpresa con mosse improvvise; vi sono infine gli innamorati frenetici ed impazienti, i quali appena si trovano di fronte all'avversaria si mettono in posizione e fanno diritto all'assalto, mossioni di colpirla nel cuore e di stringerle la mano..... per sempre.

A quest'ultima categoria di innamorati appartiene l'autore della seguente lettera, il cui originale mi viene recapitato da una mia amica.

Carissima mia simpatica
Signorina Mia.

Vi scrivo questo due righe per farvi sapere che io per voi nutro un acciarato amore.

Non date retta a quell'altro di lova che io vi combino all'altare sacro del matrimonio e del vincolo civile.

Il sengo in pronto un ramazzo uno specchio e molta biancheria casalinghe ed un paio di orecchini molto bene pasanti e anche un bel anellino doro.

Dunque mamanate o non mamanate io ammiate dimenco subito a l'altro sposo in cui succede io morire per sempre del dolore infatinabile.

Sinceri auguri e mi dico il signor....

***

Per troppo però nè il *ramazzo*, nè l'offerta degli orecchini *bene pasanti* poterono indurre la ragazza a *unire l'altare sacro del matrimonio*.

Speriamo tuttavia che, nonostante il suo dolore infatinabile, lo sfortunato amante non vorrà seriamente morire per sempre!

***

La penultima.

Si parla di lettera anonima.

— Io — esclama Stupidini — sono stato ingannato una volta da una lettera anonima, e non vi cascherò mai più. Figuratevi che due mesi fa ricevo una lettera così concepita: « Recatevi a casa alle 15 e troverete la vostra signora in intimo colloquio con il signor Tale. »

— Ebbene?

— Ebbene, io vado a casa, e invece del signor Tale, ho trovato un altro!

Eccovi in quali deplorevoli inganni vi trascina gli anonimi!

***

L'ultima.

— Gli uomini preferiscono le bionde o le brune?

— Questo lo saprà la signora Sofonisba, la quale prima era bruna e adesso è bionda.

Io per tutti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186

La democrazia cristiana nel momento attuale in Italia.

Su questo tema, l'avv. Saverio Fino tenne ieri sera una conferenza nelle sala dell'Unione Centrale », in via Lagrange, 7, in presenza di una discreta scelta di invitati.

Dopo il recente discorso di don Romolo Murri, il quale ebbe tanta eco di commenti nel giornalismo italiano, l'argomento trattato dall'avv. Fino assumeva uno speciale interesse di attualità; e perciò non siamo mancati all'adunanza, nel desiderio di conoscere il pensiero dei democratici cristiani di Torino intorno alle parole di don Murri, credute e definite come « un'orazione funebre della Democrazia cristiana ».

Il conferenziere nell'esordire assunse infatti anche lui che alcune frasi del discorso Murri erano tali da legittimare nel pubblico l'impressione che la Democrazia cristiana avesse finito di esistere come corpo a sè.

« Ma — soggiunse — l'errore era soltanto possibile in coloro che non conoscevano il contenuto ideale della Democrazia cristiana, e meno ancora conoscevano gli obbiettivi che essa si era proposti fin dal suo sorgere.

« L'equivoco, del resto, — aggiunse ancora l'oratore, — non fu solo di coloro che vivono al di fuori del movimento cattolico. Vi furono anche dei giornali cattolici i quali registrarono la notizia della cessata fine della Democrazia cristiana senza dispiacere, e forse non senza una punta di piacere!

« La realtà invece è che dopo aver vissuto per parecchi anni a sè, sempre sperando di poter vincere le diffidenze che l'opera sua ispirava fra i clerico-moderati, la Democrazia cristiana è entrata finalmente nel grembo del movimento cattolico che si accentra nell'opera dei Congressi.

« Questo voleva la Democrazia cristiana e questo ha finalmente ottenuto.

« Quella dei democratici cristiani fu dunque una vittoria, non una sconfitta. Essi non devono nè ripudiare il loro passato nè lasciare le speranze dell'avvenire.

« Entrando nel grembo dell'opera dei Congressi, la cui azione era intesa finora a difendere esclusivamente interessi religiosi, essi vi porteranno un largo contributo di fede, di forza, di energia, intesa a dare un impulso a quel movimento economico che è oggi parte principalissima della vita sociale. »

Il conferenziere traccia infine l'azione presente della Democrazia cristiana. « Finchè — dice — i cattolici si trovavano di fronte ai liberali, i quali volevano bensì dominare sull'Chiesa, ma non sopprimerla, il movimento cattolico poteva rimanere nei confini in cui finora si svolse l'azione dell'opera dei Congressi; ma dappoichè un nuovo movimento sociale è sorto e minaccia di distruggere anche le basi della nostra fede, sonare che l'azione cattolica porti più lungi la sua influenza, e combatta con le stesse armi di cui essi sono si valgono gli avversari.

« Questi concetti a cui furono per tanto tempo estranei i clerico-moderati, sono ormai entrati nella coscienza del mondo cattolico, e coll'unione di tutti procureremo che essi trovino largo consenso nelle masse. »

Il conferenziere finisce con un appello all'unione di tutte le forze cattoliche: « Non temano: diffidenti che sia nostra intenzione di invadere il campo politico nel nuovo di organizzazione per la conquista di poteri. Non è questo il nostro obbiettivo. Noi vogliamo soltanto non limitare l'opera nostra alla difesa degli altari sulla porta del tempio, ma vogliamo discendere sulla piazza, e impugnando la croce difendere nello stesso tempo e i tesori della nostra fede ed i nostri diritti di uomini e di cittadini. »

L'anniversario della morte del principe Amedeo a Superga. — Stamane, alle ore 9,30, su un treno della ferrovia giunsero a Superga le LL. AA. RR. la duchessa Letizia d'Aosta, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi. Appena giunti nella basilica, ove furono ricevuti ed ossequiati dal prefetto monsignor Bonnet, gli augusti Principi discesero nella cappella sotterranea del tempio e deposero una corona sulla tomba del principe Amedeo. Poscia, recatisi dinanzi all'altare, assistettero alla Messa di suffragio celebrata dallo stesso monsignor prefetto.

Alle ore 11 i Principi lasciarono la storica collo e fecero ritorno in città.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per domani, 19 corrente, alle ore 15. Continuerà la discussione sulle case popolari.

Un banchetto al Circolo degli Artisti. — Gli auguri fatti in occasione delle passate feste di Natale e Capodanno si sono pienamente verificati, ed hanno portato lieti frutti al Circolo degli Artisti.

Ieri sera ebbe luogo un pranzo dato dagli artisti in onore dei soci. I commensali erano più di cento, e l'allegria schietta, sincera ebbe un avvicendarsi che giunse all'entusiasmo.

Bertinetti e *Cichiri del Molinari* non smentirono se stessi, e servirono un pranzo che, quando si dice la loro cucina, è dir poco.

Il dott. Rotta, che organizzò ogni cosa, può dire di essere riuscito splendidamente, e degna corona fece all'ottimo gastronomico banchetto.

Alla fine del banchetto il segretario avv. Motta propose che tali fraterne riunioni si ripetano ogni mese; ringraziò il dott. Rotta della cortese offerta, e mandò un affettuoso saluto a tutti ed un augurio a nome di tutti all'arte ed alla prosperità costante del Circolo.

Tutti uscirono in un applauso, e non altro fu stabilito che la « gastrica » così felici si ripetono il primo sabato di ogni mese giocondo.

E così sia per lo buono e concordi tradizioni del Circolo degli Artisti.

Il « risotto » al Circolo Centrale. — Il convegno dei soci del Circolo Centrale per il tradizionale *Risotto* è riuscito quest'anno davvero splendido per numero e per qualità d'intervenuti.

Alle 19 le sale del Circolo erano animatissime, ed oltre a cento soci avevano già preso posto alla tavola imbandita dal signor Rialto Pietro *(Caffè Ristorante dell'Accademia, già Dilei)*.

Fuso dopo comparivano..... il *Risotto*.

Notiamo in capo tavola l'onorevole marchese Compans di Brichanteau, presidente, i commendatori avv. Tedeschi e *prof.* Guyot, vice-presidenti del Circolo, l'avv. Barrera, il signor Ferrier, il cav. Facelo ed il signor Rossetti.

Adriana lieta e simpatica.

Alla frutta l'on. Compans ringrazia ed esprime la sua gratitudine ai soci per le continue dimostrazioni di affetto e di stima che gli danno. Saluta a nome di tutti il vice-presidente Guyot, felicitandolo per la recente onorificenza (commendatore della Corona d'Italia) conferitagli dal Re. Presenta al medesimo un'anfora d'argento come ricordo degli amici del Circolo. Saluta l'on. Bertesi, che vede fra i convitati. Ha parole gentili pei rappresentanti della stampa. Ricorda la iniziativa del Circolo Centrale, lasciando alla solidarietà, all'amicizia, all'amore dei soci. Finisce con un applaudito brindisi al Re.

Il comm. *Tedeschi* rivolge nuovi auguri al Guyot, del quale porta anche l'avv. *Ferraris*.

Il comm. *Guyot* ringrazia, pronunciando un applaudito discorso.

Parla ancora l'avv. *Coppa*, e dice dei brindisi vuoti in pianoforte il signor *Riccardi*.

La bella riunione si chiuse dopo le 22.

Per la madre del bambino abbandonato nella chiesa del Sudario. — G. B. da Novara, L. 20 — Un gruppo di studenti, L. 10 — Guido Fasolo e consorte, di Genova, e amici dell'avv. Gorzo, L. 5 — Annetta Cumino, da Napoli, L. 5 — Alcuni impiegati della Strada ferrata al servizio del Materiale, L. 10 — Big.a C. T., L. 1 — Avv. Ovvero Amperino, L. 5 — Emmanuelino e Carmelina da Milano, L. 5 — Somma precedente lire 123 — Totale L. 184.

I malati curati nel 1902 al San Giovanni. — La Direzione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino pubblica la seguente statistica sul movimento che si ebbe nell'Ospedale durante l'anno 1902:

Erano presenti al 1.o gennaio 1902: 203 ammalati di medicina e 250 ammalati di chirurgia; totale 457. Sono entrati nell'anno: 3138 ammalati di medicina e 3470 ammalati di chirurgia; totale 7114. Sono usciti nell'anno per guarigione: 2750 ammalati di medicina e 1650 ammalati di chirurgia; totale 6004.

Sono morti: 374 ammalati di medicina e 200 ammalati di chirurgia; totale 583.

Ne rimasero al 1.o gennaio 1903: 806 ammalati di medicina e 303 ammalati di chirurgia; totale 507.

La giornata di presenza consumata dai suddetti ammalati, degli incurabili e pericolosi interno furono 232,384.

Il suicidio d'una donna eleganteuse — Ieri sera, verso le 19.30, si gettava nel Po, dalla sponda destra, presso al Ponte in ferro, una donna decentemente vestita di nero. Un ragazzo che la vide avviò due barcaiuoli, i fratelli Antonio e Battista Ferrero, che su di una barca raggiunsero la sventurata e la portarono alla riva. Ogni cura che le venne prodigata fu inutile, e il dott. Bianchetti, del Municipio, chiamato sul luogo, non potè che constatarne la morte.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato alla camera di riconoscimento del Cimitero generale, e fu nella deposizione di quel triste luogo che la suicida venne riconosciuta più tardi dal proprio marito, Domenico Dellacroce. La povera era una tale Teresa Cadano, cinquantaquattrenne, di professione donna di servizio.

Sembra che al suicidio l'abbia indotta una grave malattia da cui era affetta.

Ferimento reciproco. — Sola Carlo, d'anni 46, [illegible] ambulante, e Bergante Vittorio, d'anni 43, operaio, venuti ieri sera a lite per futili motivi, si ferirono reciprocamente. Il primo riportò due ferite di coltello all'addome, giudicate guaribili in sei giorni; il secondo riportò un'abrasione alla regione orbitale sinistra ed una ferita al medio della due mani, pure giudicate guaribili in sei giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un portamonete con denaro ed una serie di ferri — Un orecchino d'oro — Un biglietto di Stato di piccolo taglio — Un anello d'oro con pietra — Una rivoltella di piccola misura — Una medaglia d'oro — Una sua orologio — Una somma inferiore a L. 10 in biglietti — Un portafoglio con certificato di rendita intestato e documenti — Una perla orientale per orecchino — Un mazzetto di fiamelle con cappuccio per uomo — Un ombrello di pelliccia nuovissimo — Tre volumi in lingue latine — Varii portamonete contenenti somme inferiori a L. 10, 25 e 10.

STATO CIVILE DI TORINO

17 gennaio.

NASCITE di: ciot maschi 15, femmine 8.

MATRIMONI: Alasio Giovanni con Perno Teresa — Castiglione Pietro con Romagna Marianna Annetta — Ferraris Giuseppe con Crespi Pamela — Lovera Serafino con Jarosz Luigia — Pavesio Giovanni con Faviolo Caterina — Fellano Lorenzo con Vianello Letizia — Uberto Antonio con Bicchetta Domenica — Vigoni Giovanni con Valfrè Caterina.

MORTI: Perolio Giuseppe, d'anni 74, di Ceresoano, ospedale, via Cavour, 9.

Barbonaro Rosa (vedi) n. Rosano, id. 72, di Livorno Piemonte, manzo, corso Vittorio Emanuele, 108.

Gerbino Giuseppe, id. 40, di Torino, segretario, via Manzini, 24.

Corti Francesco, id. 88, di Galbiate, pensionato governativo, via Bava, 37.

Enrico Carlotta (ved.) n. Rochis, id. 76, di Novara, agiata, via Garibaldi, 66.

Varbard Egisiana, id. 24, di Torino, modista, via Venti Settembre, 8.

Sardi Lucia, id. 65, di Torino, lavandaia, via Napione, 9.

Ovazza Israele, id. 62, di Torino, negoziante.

Villata Sebastiano, id. 66, di Verolengo, giallaore.

Giapino Felice, id. 56, di Orta, impiegato.

Tarallo Giuseppe, id. 20, di Bra, giardiniere.

Ribet cav. comm. O., id. 72, di Pomaretto, pens. gov.

Sirtegna Felice, id. 20, di Nichelino, tessitore.

Ottolenghi Medd. n. Larochette, id. 42 di St.-Jean de Chevelu, casalinga.

Cavallo Benedetto, id. 50, di Mondovì, direttore ferr.

Bosca Carlo, id. 73, di Torino, calzolaio.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui 4 domiciliati 11 negli ospedali, istituti, ecc. 0. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 16 al 17 gennaio:

Milanesi Tullio, vetturale, con Cantile Cornelia.
Pennetto Franc., falegn. » Abbo Vittoria, tessitr.
Meinero Filac., cantoniere » Debernardi Giov., cam.
Cellino Carlo, meccanico » Alasia Mar., contadina.
Pedersini Franc., impieg. » Jalla Giulia, cameriera.
Rinchetto Pietro, contad. » Maurino Teresa, cont.
Mosso Fil., addomest. » Raile Margherita.
Vittone Augusto, falegn. » Balma Maria, operaia.
Perino Domenico, fondit. » Nizzia Dom., tessitrice.
Perzio Giuseppe, fattorino » Carrera Delfina.
Binacaglione Stef., fornaio » Ballesio Teresina.
Rubatto Giac., garzone » Nigro Amalia, operaia.
Paverman Pietro, commiss. » Ottolini Rosa, possid.

Una vecchia abbruciata dormendo.

Ci scrivono da Palanza, 17:

A Gesaglia Piana una povera vecchia di circa 85 anni si recò a letto colla scaldina, e senza rimuovere di entrarvi dalle coltri, si addormentò.

Mentre essa era assopita, forse incautamente, il letto andò in fiamme, essendosi la scaldina rovesciata, e la poveretta, che non fu più in tempo a salvarsi, potè miseramente dal rogo alla morte.

Il mattino fu rinvenuta quasi carbonizzata e in uno stato pietosissimo.

Un fornaio marsigliese che spara contro un operaio italiano.

Ci scrivono da Marsiglia, 15:

Un padrone fornaio, certo Silvy, aveva impiegato, fino dal 6 gennaio, l'operaio Giuseppe Monotti, di anni 40, per, non essendone contento, lo licenziò.

Sperando convincere il suo ex-padrone a riprenderlo in servizio, il Monotti ritornò al forno per regolare il suo conto, per riprendere un pacco di vesti e per pregare il Silvy a non volerlo lasciare senza impiego.

Durante il colloquio il Silvy afferrò improvvisamente una rivoltella e fece fuoco sull'operaio, fortunatamente il braccio sinistro!

Immediatamente arrestato, il padrone fu condotto dal commissario, al quale allegò per sua difesa questa sola parola:

— Comprenderete, italiano l'italiano, ha creduto che il Monotti mi rivolgesse delle parole ingiuriose, e... ho fatto fuoco su lui!....

Il magistrato però non ha voluto accogliere quella straordinaria difesa ed ha fatto rinchiudere in prigione il troppo poco conoscitore della lingua italiana.

Un cupo dramma della gelosia a Pola.

Abbiamo da Pola, 14:

L'inserviente postale Antonio Billich, d'anni 39, addetto all'Ufficio di San Policarpo, aveva contratti debiti e alterchi colla propria moglie, della quale era molto geloso.

Questa donna, di nome Maria, d'anni 27, prima di sposare il Billich, faceva la lavatrice, ed ora aveva amanto in oppalo l'*Ostrein Lepiori*, in via Giana.

Il Billich ieri era più irritato del solito, e questa sera, alle 12, parendo come un forsennato nell'osteria, e, senza profferir parola, sorprese tre rivoltellate contro la moglie, lasciandola alla bettola e all'occhio destro. Tirò altre due rivoltellate contro gli avventori, che se la diedero a gambe; quindi, rimasto solo colla moglie moribonda, a terra, rivolse l'arma contro se stesso. Colpironsi alla tempia, all'orecchio destro e alla bocca. Ebbe poi la forza di trascinarsi a piedi fino al corpo di guardia di San Martino, distante ottocento metri dall'*Osteria Lepiori*, ove cadde, balbettando, il delitto commesso; quindi cadde esanime. Fu trasportato mediante lettiga all'ospedale.

Il suo stato è gravissimo. La Maria si trova pure all'ospedale. L'arma non fu rinvenuta.

Abbonamenti alla "Stampa,,

Per comodo del pubblico il quale intende abbonarsi al nostro giornale, avvertiamo che gli uffici di amministrazione della « Stampa » rimangono aperti tutto il giorno fino alle ore 20.

ULTIME NOTIZIE

Ciò che dice il maggiore Di Cagno della signora Modugno.

Ci telegrafano da Savona, 18, ore 0:

Ho voluto ottenere un'intervista circa il fatto di litigato dal signor Di Cagno cav. Giuseppe, maggiore nel 16.o fanteria, qui di guarnigione.

Avendogli chiesto se credeva che la signora Modugno-Di Cagno si fosse suicidata veramente, mi rispondeva: « No, assolutamente non posso credere a tale ipotesi. Come persone sono lo avuto agio di conoscere così profondamente il suo carattere mite e nello stesso tempo così alacre e leale, che al primo annunzio della tragedia mi fu impossibile ammettere la versione del suo suicidio! »

E, di conseguenza, negò assolutamente le fantastiche diverse, impastate di calunnie, riguardo la ripetuta intimità col tenente Roberto Cinnoli, che oggi fanno ampia dichiarazione ai giornali in proposito.

In seguito ad analoghe mie domande, egli mi disse che non credeva che la lettera inscritta dalla vittima fosse scritta di sua spontanea volontà, perchè quella lettera insieme odio alla confessione di colpe gravissime che non avrebbe commesso, mentre — egli continuò ad affermare — la povera Vincenzina Di Cagno improntò ogni atto della sua vita alla più scrupolosa osservanza dei suoi doveri di donna e di moglie esemplare.

Mi mostrò un telegramma di risposta al *rimborso* suo, pubblicato oggi dai giornali, del banchiere Vincenzo Di Cagno, in cui lo ringraziava affettuosamente per il conforto individuo che gli aveva procurato svelando il mistero del telegramma firmato *Rodes*, e perchè ciò aveva tolto ogni motivo di sospetto sulla memoria della compianta Vincenzina.

Dopo averlo ringraziato per la cortese gentilezza con cui mi aveva accolto di queste dichiarazioni, mi accomiatai.

L'ex-principessa Luisa e Giron in viaggio per la riviera.

I patti stipulati colla Corte di Sassonia.

Ci telegrafano da Bruxelles, 18, ore 9,5:

Il corrispondente da Ginevra del *Petit Bleu* telegrafa in data 17, ore 21,15: « Vi annunzio che la principessa Luisa e Giron lasciarono negozianti stamani Ginevra e la Brimara, [illegible] le loro [illegible] definitivamente regolate in seguito ai negoziati di Koerner.

« Due partirono per la riviera, ove rimarranno non un altro mese per sfuggire alla pubblicità e vivere, per quanto è possibile, nella calma e nell'oblio. La loro separazione probabilmente farà seguito un divorzio di amore leggendo. »

***

Ci telegrafano da Ginevra, 18, ore 8,10:

La principessa Luisa e Giron avevano fatto spedire i loro bagagli e nomato di un'agenzia di trasporti. Uscirono insieme dall'albergo e giunti e si recarono alla stazione facendo un lungo giro. Presero il treno alle 7,40 occupando un *coupé-lit*. Avendo le loro persone attirato l'attenzione di alcuni curiosi, le vetture furono immediatamente abbassate. Credevano così una [illegible] barbara, certa Luisa Meyer.

***

Ci telefonano da Lione, 18, ore 9,15:

La principessa Luisa e Giron rimasero nel loro compartimento completamente chiuso durante tutto il tempo della fermata. Il vagone fu attaccato al treno che partiva alle ore 23,15 in direzione di Ventimiglia. Nessun incidente.

***

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 8,45:

Mandano da Dresda all'*Agenzia Lafan*: « Secondo le ultime notizie, i negoziati impegnati fra gli avvocati a Ginevra diedero i risultati seguenti: La Principessa ereditaria rinunzia al suo grado e ai suoi privilegi e riprende l'antico suo nome di famiglia. Essa riceverà dal Principe ereditario una somma di 20 mila marchi all'anno. »

Il cerimoniere Bevarta, al servizio della Corte di Dresda, disse di non essere stato munito di un mandato di cattura, di avere semplicemente la missione di sorvegliare la Principessa, la quale d'altra parte lo ricevette tre volte.

Egli dichiarò che la Principessa si mostrò cristianissima e ritornò di ricevere lo stesso Giron. Una volta la trovò in lagrime dinanzi ai ritratti dei suoi figli.

Il prestito forzato del Venezuela.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 8:

Mandano da Caracas al *Matin*: « Cinque panettieri chiusero la bottega, mancando di farina. Parecchi sottoscrittori del prestito di 3,500,000 *bolivares*, emesso dal Governo, depositarono già alla Banca del Venezuela il quarto della loro sottoscrizione. Fra costoro sono il presidente Castro, il dottor Carcano, italiano, i signori Soares, Rojas, Franco, ecc.

« Il prestito non è obbligatorio per gli stranieri, non di meno la Casa italiana Boccardo avendo rifiutato categoricamente di pagare, vide per ordine del governatore di Caracas la sua patente portata immediatamente da tremila a 16 mila *bolivares*.

« Boccardo chiuse immediatamente i suoi magazzini. Circa 150 operai rimangono così senza lavoro. »

***

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 6,30:

Mandano da New York al *Globe*: « Le conferenze venezuelane non faranno progressi finchè l'inviato tedesco, barone Sternberg, sia giunto a Washington, ciò è atteso il 27 gennaio. »

Un discorso di Chamberlain a Johannesburg

« per una forte nazione sud-africana ».

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 0:

A Johannesburg, parlando dopo un banchetto, Chamberlain fece ieri un nuovo appello alla buona volontà dei boeri, come pure degli inglesi, contadini e cittadini, per realizzare un'unione che permetta la creazione di una forte nazione sud-africana.

Chamberlain è convinto che i boeri abbandoneranno le loro prevenzioni quando vedranno l'Inghilterra trattarli con giustizia e generosità, rispettando i loro sentimenti e anche i loro pregiudizi.

Ha annunciato poscia l'intenzione di garantire il prestito di 75 milioni di lire sulle risorse del Transvaal e dell'Orange per pagare i debiti del Transvaal ed assicurare lo sviluppo del paese.

Un altro prestito di 750 milioni sarà garantito nello stesso modo, e il ricavato sarà mandato come indennità di guerra.

Preoccupazioni del Governo francese per le navi inglesi al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 8,10:

Il *Memorial diplomatique* crede di sapere che il Governo si preoccupa della presenza della squadra inglese al Marocco e prenderà una decisione concernente l'invio di navi francesi.

Il colonnello Picquart sarebbe reintegrato nell'esercito.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 8,40:

Il *Gaulois* torna a dar le notizie che l'ex-colonnello Picquart sarà reintegrato col grado di colonnello ed avrà un'anzianità sufficiente per poter fra breve essere nominato generale di brigata.

Un'esplosione in una nave da guerra americana.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 6:

Telegrafano da San Juan di Portorico che avvenne una esplosione in una torre della nave da guerra americana *Massachusetts*. Sette marinai restarono uccisi e quattro feriti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 710.3; ore 15: 709.8; ore 21: 711.6

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massimo — 1.4 Minimo — 0.9

(Piazza Castello - Mole vicino al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17: — 0.1

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 1.0

19 gennaio. — Il sole sorge alle ore 8, minuti 3, tramonta alle ore 17, minuti 17.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

Serotino. — 17 gennaio 1903, ore 17,45.

Tanto per fare buona l'ottava, Genova dà oggi una nuova potente [illegible] alla Banca d'Italia, Milano l'accomanda, e noi la superiamo, (perchè per impulso ligure), ed a) Borsino la ripigliamo da 920 1/2 a 922 1/2, chiudendo a 922 1/2, 921.

In generale domina il sostegno, solo qualche ribasso nelle Meridionali e nelle Mediterranee come quelle che più si erano affiatate nella mattinata.

Si prevedono Borse migliori per la seconda quindicina, e per ora sembra nulla minaccia.

Parigi fermissimo; solo l'Italiano abbandonato a 102.

Rendita Italiana 5 0/0 102 17 1/2, 102 20.
» » 3 1/2 99 25.
Azioni Banca d'Italia 922 1/2, 923.
» Meridionali 685 1/2.
» Mediterranee 663 1/2, 664.
» Banca Commerciale 712 1/2.
» Credito Italiano 557.
» Banco Sconto e Sete 134 cont.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 17 gennaio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	102 10	102 10	102 07 1/2	102 10
» » L. m.	102 20	102 10	102 17 1/2	102 20
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 17 1/2	—	—	99 75
» » m.	99 25	99 25	99 25	99 25
Az. Banca d'Italia	919	920	922	919
» Banca Commerc.	712	712	712	—
» Credito Italiano	558 50	556	558	—
» Banco Sconto	—	—	—	—
» Meridionali	685	685	684 1/2	685
» Mediterranee	664	663	663 50	663
» Terni	—	1054	1060	—
» Savona	—	—	—	—
» Cartiere Romane	519	—	—	—

Cenova, 17 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 100 070; 99 15; 102 075; 99 075.

Cambio ufficiale del 19 gennaio L. 100 075
» » settimanale » 100 10

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio sera: 19 17

Parigi 15 16 — pel corrente Fr. 99 10 99 30
» — per febbraio » 99 75 99 85
» — a marzo-aprile » 99 60 99 80
» — a 4 mesi da marzo » 99 90 99 95

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 26 37 26 12
» » a 4 mesi da maggio » 26 37 26 37

Mercato sostenuto

LIVERPOOL, gennaio sera: 19 17

Cotoni — Tendenza da mercato Americani calma — Brasiliani, Egiziani e Surate invariata. — Inviando per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata Balle 8.000 7.000
di cui per la speculazione » » 500 500
Importazione » 10.000 11.000

Futuri Americani tendenza costante, domanda buona.

pel corrente D. 4 56 1/32 4 72 1/32
per gennaio-febbraio » 4 56 1/32 4 72 1/32
per marzo-aprile » 4 57 1/32 4 73 1/32
per maggio-giugno » 4 58 1/32 4 74 1/32

HAVRE, gennaio sera: 19 17

Cotoni — Vendite Balle N. 4.100 3.800
Mercato sost

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (18)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE DA ENRICO ROLAND

— L'autopsia si farà ad Angers — disse il procuratore della Repubblica, rispondendo a Giorgio Danglars. — Farò trasportare oggi stesso il cadavere.

— Ma quand'anche, trovando il proiettile, si constatasse che è una palla di rivoltella, — disse il giudice d'istruzione persistendo nella sua parte d'accusatore — che cosa proverebbe ciò? Che se l'accusato non s'è servito del suo fucile gli è che ha compreso che, servendosene, fornirebbe una prova irrefutabile del suo delitto. E' un argomento di più, al contrario, in favore dell'accusa.

— Allora, dove è la rivoltella?

— Ah! non è difficile da indovinare; l'assassino l'ha gettata in qualche fosso, dove si sarà sprofondata colla melma, oppure l'ha nascosta in foresta in luogo da lui solo conosciuto.

A quella affermazione, che non s'appoggiava che su vaghe supposizioni, Bruno rispose:

— Non ho mai posseduto un'arma di quel genere, inutile ad un cacciatore. Bisognerebbe dunque ammettere che l'avessi comprata espressamente per uccidere il signor Favraye..... Comprarla..... con che?..... Sono povero come Giobbe..... E poi da quale armaiuolo?..... Ecco ciò che bisognerebbe sapere.....

L'argomento aveva il suo valore.

— Si cercherà in foresta — dichiarò il procuratore della Repubblica. — Intanto ci recheremo sul luogo del delitto e là proseguiremo l'interrogatorio. Questa parte dell'inchiesta ci fornirà, forse, indicazioni utili. Signor Danglars, vuol servirci di guida?

— Ben volentieri, signor procuratore.

Magistrati, gendarmi ed accusato salirono in foresta e là si fecero minuziose investigazioni. La scena dell'incontro dei gendarmi con Bruno fu ricostituita. Si misurò la distanza che questi aveva dovuto percorrere per arrivare, dal luogo dove diceva di trovarsi, in presenza del cadavere di Favraye. Si cercò anche di rilevare l'impronta di passi nel sentiero, ma erano così numerosi e così vari, pel gran numero di curiosi venuti là fin dal mattino, che si dovette rinunziarvi. Il cancelliere prese dello noto, e, finalmente, tutti ritornarono ad Angers, conducendo l'accusato, legato, fra due gendarmi.

Al momento di separarsi Giorgio Danglars si appressò a Giovanni Bruno e gli disse:

— Sono sventurato, m'interesso a voi e vi difenderò davanti alla Corte d'Assise.

— La sfortuna, signore..... e accorto..... Tengo per fermo che difenderà un innocente.

IX.

La passione di Bréval per Elmina si faceva ogni giorno più intensa, ed egli era tutti i giorni più smanioso di fare della bella fanciulla sua moglie.

Prima dell'assassinio di Favraye egli poteva forse dubitare del consenso di Danglars, benchè questi non avesse nessun motivo di rifiutargli la mano di sua figlia; egli era, o per fortuna o per condizione sociale, uno di quei partiti che i padri di famiglia si affrettano, al contrario, ad accettare.

Ciò che lo spaventava un poco era l'indifferenza della ragazza. I suoi tentativi della precedente non avevano avuto migliori risultati; ma, dopo il delitto di cui egli era stato testimonio, la cosa prendevano un altro aspetto; qualsiasi resistenza da parte del padre o della figlia sarebbe vinta, egli lo credeva, dalla minaccia di divulgare il terribile segreto.

Tuttavia sperava ancora di non aver bisogno d'impiegare quel mezzo supremo. Si compiaceva nel pensiero di riuscire a vincere la volontà di Elmina, se gli era utile, a forza d'amore e comando di piacerle con tutti i mezzi possibili. Aveva avuto il sospetto, o l'aveva sentita, di una passioncella fra il capitano d'Auberive e la signorina Danglars. Ma che cosa era ciò? Nulla di serio; un sogno di giovanetta come se fanno tutte le fanciulle all'aurora della vita e che non resistono al tempo e all'assenza. Ora, se ciò era esistera, l'occasione, per lui, era bella. Il signor d'Auberive era amante e l'oblio verrebbe presto per Elmina, tanto più quando ella si vedrebbe corteggiata, amata, adorata da un uomo che, col suo nome, poteva offrirle ricchezza ed onori.

In quelle disposizioni di spirito egli si presentò un mattino in casa Danglars.

L'accoglienza del signor Danglars fu cordiale; quella visita lo liberava per un momento dall'orribile incubo che senza tregua lo tormentava: il rimorso e il timore che il vecchio a scoprire il fatale segreto. Che direbbero egli se un simile scandalo scoppiava ad un tratto sul suo capo, come un fulmine? Quel pensiero lo terrificava..... Lui, Danglars, alla Corte d'Assise, accusato di omicidio! Ah! la morte piuttosto! E l'idea del suicidio lo perseguitava giorno e notte, gli appariva come una liberazione. Ah! come rimpiangeva, adesso, d'aver ucciso Favraye! Non era mille volte meglio soffrire la persecuzioni di quell'uomo, le sue insolenze, i suoi schemi grossolani, che i rimorsi torturanti, gli spaventi incessanti di cui soffriva ora?

— Aspettavo la sua visita — disse Danglars. — Ella aveva l'intenzione, credo, di domandarmi qualche consiglio sui suoi lavori di cultura?

— Sì; ma non è per ciò che oggi venni da lei. Mi permetta, anzitutto, di domandarle notizie della sua salute. Non l'ho vista al Circolo da parecchi giorni e temevo fosse ammalata.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Nizza, 10 gennaio. — Grano all'ett. L. 20 00 25 — Meliga — 12 00 00 — Segala 7b 00 0 — Fave grisolino, al chilogr. 0 45 — Id. fino, 0 60 — Id. castellogo, 0 35 — Carne di vitello, 1 20 — Id. di bue, 1 20 — Farina 1ª qual., 0 40 — Id. 2ª, 0 30 — Paste 1ª qual., 0 60 — Id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 20 — Burro, 2 20 — Lardo, 1 75 — Uova, alla douzina 0 85 — Pane, al chil., 0 30 — Paglia, 5 75 — Carbone, 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 00.

Cuneo, 13 gennaio. — Buoi al mg. da L. 0 00 a 0 00 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Vitelli da 0 00 a 0 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Pecore e capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli capretti da 0 00 a 0 00 — Fagiano per capo da 0 00 a 0 00 — Uova alla douzina da 0 00 a 0 00.

Chivasso, 11 gennaio. — Frumento al quint. L. q. L. 00 00 — Id. 2ª 15 75 — Meliga nostrana 1ª q. 16 00 — Id. 2ª q. 15 25 — Pignolatta 1ª q. 17 25 — Id. 2ª 16 00 — Segala 1ª q. 12 00 — Id. 2ª 10 50 — Avena 1ª q. 13 00 — Id. 2ª q. 12 25 — Riso bianco 1ª q. 31 50 — Id. 2ª q. 30 00 — Miglio 19 00 — Fagiuoli bianchi 32 00 — Fagiuoli colore 35 75 — Farina di frumento marca R. L. 32 25 — Id. marca C. 31 75 — Paste nostrali 45 50 — Id. forestiere 43 50 — Legna forte 1ª q. 8 00 — Id. 2ª q. 7 50 — Id. dolce 1ª q. 7 50 — Id. 2ª q. 7 00 — Fieno 1ª q. 6 50 — Ricotta 1 50 — Paglia 7 00.

Uova alla dom. 1 50 — Cipolle a 0 10 al mg. — Patate 1 00 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 30 — Pane 36 — Cassilungo 31 — Brunet 26.

Fossano, 14 gennaio. — Frumento all'ett. L. 18 94 — Segala 11 31 — Meliga 12 87 — Miglio 18 32 — Fagiuoli comuni 9 50 — Paste 12 64 — Avena 6 38 — Riso 27 44 — Fagiuoli 22 64.

Patate al mg. 0 00 — Fieno 0 75 — Paglia 0 65 — Canapa 0 60 — Trifoglio 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 7 75 — Vitelli 3 00 — Uova alla dou. 0 0[illegible] — Burro al chil. 2 32.

Pane grissino al kg. L. 2 41 — Mianse 0 36 — Cannea 0 37 — Brunet 0 32 — Pasta di Genova 0 37 — Id. di seconda 0 34 — Id. di mezza seconda 0 45 — Id. ordinaria 0 32 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 32.

Mondovì, 14 gennaio. — Bozzoli da L. 0 72 a 10 00 — Vitelli 1ª q. da 1 40 a 1 45 — Id. 2ª qual. da 0 95 a 1 30 — Buoi 1ª q. da 1 05 a 0 00 — Id. 2ª da 0 85 a 0 90 — Maggiorenti da 1 [illegible] a 0 00 — Tori da 0 00 a 0 00 — Vacche da 0 70 a 0 85 — Manzi da 0 75 a 11 70 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 10 50 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Polli e gallina per capo da L. 1 00 a 0 00 — Capponi da 2 50 a 3 00 — Tacchini da 4 00 a 7 00 — Anitre da 1 50 a 2 00 — Uova alla douzina da 1 00 a 1 20.

Vercelli, 10 gennaio. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 13 55 — Riso nostrano 26 20 — Id. bertone 00 00 — Pinina 16 70 — Fagiuoli 19 45 — Id. dell'occhio 00 00 — Ravizzoni 00 00 - Avena 00 — Vino 36 10 — Fieno maggengo al quintale 00 00 — Id. vierita 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia lunga 0 00 (compreso il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 40 per la paglia e L. 0 30 per la legna).

Aggio dell'Oro.

Londonra, 13 gennaio. — Aggio dell'oro a 00 —.

Buenos-Ayres, 15 (sera). — Fuori corso 227 50 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 13 gennaio. — Prezzo dell'argento al chilogramma 81.

Londra, 15 gennaio. — Prezzo 27 1/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 15 gennaio. — Argento B. —.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

CONTRO LA TUBERCOLOSI

Il prof. Gianturco mi ha scritta la lettera che vi trascrivo.
« Nell'espettorato di vostro figlio non ho trovato fibre elastiche. Vi ho trovato però dei bacilli tubercolari, ma in numero abbastanza scarso, e tale che a mio modo di vedere, vi debba lasciare molto da sperare ».
Volete combinazione? Con la stessa data di oggi, però di aprile, da Gizan scrivevo: « Per me è rincrescioso far sapere al dottor Verde che nello sputo di suo figlio si riscontri un numero assai grande di bacilli tubercolari, ecc. »
Dunque in poco meno di un mese di cura di creosoto (vostro glicerolato) il numero assai grande di bacilli tubercolari è addivenuto abbastanza scarso. — Forlì d'Ischia, 13 giugno 1896. *Dott.* **MATTEO VERDE.**

Il **Glicerolato Amaro di Terpino e Creosoto** preparato fin dal 1885 da **LUIGI DEMILIO** Farmacista di S. M. il Re d'Italia, ecc., è ben noto al Sanitarii di tutto il mondo. Esso oltre ad essere il miglior rimedio fin ogni conosciuto contro la **TUBERCOLOSI POLMONARE** riesce utilissimo nei **CATARRI BRONCHIALI SUBACUTI e CRONICI**, nella **BRONCO POLMONITE CATARRALE**, nella **CANCRENA** ed **ASCESSO POLMONARE**, nel **CATARRO CONSECUTIVO** dell'**ASMA BRONCHIALE** ed in quelle che accompagna l'**ENFISEMA POLMONARE**. Centinaia di Certificati di guarigioni ottenute sono a disposizione del pubblico dietro richiesta anche con semplice carta da visita. — Dirigersi sempre all'Autore: **D. FARMACIA DEL LEONE**, 303, via Roma, NAPOLI, onde evitare sostituzioni ed equivoci, ciò per imitatori, che qualificazioni e omonimie. — Una grande bottiglia L. 4. Centro rimessa di L. 2.5 tre bottiglie franche in tutta Italia. — A TORINO presso il Rappresentante e Depositario **Carlo Porinelli**, Farmacista Chimico, corso San Maurizio, e nelle farmacie **Schiapparelli, Bonlecontro**, ecc. 646 M

CAMICIETTE SETA
da L. 15 in più. - Grandioso assortimento.
MODELLI RECENTISSIMI
S. RUFFATTI, via Accademia delle Scienze, 2, Torino.
c 941

Pacco di liquidazione
REGALO
Valore L. 60
per solo L. 12,75
franco di porto a qualunque domicilio, la sottoscritta Ditta, per aderire alle numerose richieste, continua la liquidazione di tutto lo svariato assortimento di proprio manifatture, tolerie, chincaglierie, di fallimenti, a mezzo di un pacco misterioso composto dei seguenti sedici articoli:
1. Metri 5 cheviot [illegible] marca inglese, in lana, nero, blue, marrone, bigio, alezza 140, per abito da uomo qualunque stoffa desiderata in seguito ad ordinazione (inverno), ovvero metri 6 stupendo Pompadour irriconoscibile dalla pura seta, per elegantissimo abito da signora.
2. Metri 2 velluto di Francia per signore o una coperta tigrè pesante, o para 5 calze della salute.
3. Uno splendido tappeto damasco 130 per 130 con 4 frangie, colori assortiti.
4. Un tappeto orientale misto seta ed oro per salotto.
5. Metri 30 tela d'Olanda per biancheria.
6. Bottiglia profumeria igienica e Acqua e, o formaglio alla violetta.
7. Metri 6 vimola di lana e seta.
8. Parure bottoni piccoli oro per uomo ovvero 144 bottoni di madreperla fine per biancheria.
9. Articolo necessario da scrittoio in astuccio 16 pezzi il tutto in argento double.
10. N. 6 fazzoletti indiani in lino, o 3 sciarpe per bambini.
11. Gustoso premi stavolta ultimissimi a tutti e di sorpresa, e 4 giocattoli per bambini.
12. Il Catalogo della Ditta con le speciali liquidazioni.
13. In ogni pacco poi verrà unito
UN BUONO
col quale i compratori del presente pacco potranno acquistare dalla nostra Casa lire 25 di merce di fallimento con soli 60 centesimi.
Affrettare la richiesta inviando vaglia o cartolina-vaglia di Lire 12,75 alla Prima Casa Internazionale di Liquidazione
C. M. GRIFFO
Corso Genova, N. 14, Milano.

Spedizioni in assegno contrassegno un anticipo di L. 2.
Per l'Estero aggiungere L. 1 in più per maggiori spese postali.
INTERESSANTE. — Desiderando il vostro conforevole adempimento e fedeltà in tutta mia argentina alla mandata, aggiungo in misura ed altre L. 2.
Ai compratori di due pacchi insieme verrà inviato in dono speciale fino il 31 gennaio il tradizionale Panettone di Milano di gentile Ditta, in elegante scatola Migone, del peso di grammi 500 garantito.

L. 27 50 — L. 19 75
con accessori

in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorine L. 40 50 franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete Catalogo illustrato alla rinomata Casa e Fabbrica
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano.

Albina Tarenghi-Colla
Levatrice, tiene pensione e Camere separate. Cura materna. Prezzi moderati. - Via Barolo, n. 6, Torino.
c 820

Acquisterebbesi
immagine Sacro, portata da 10 a 15 quintali. — Scrivere G. SILVA, Non Maurizio Canavese.
c 739

Contro l'imperversare dell' INFLUENZA delle TOSSI CATARRI, BRONCHITI, e loro conseguenze, i medici largamente prescrivono la ritrovatissima Polvere di CREOSOTINA Dompé Adami

L'INFLUENZA è una malattia infettiva, e la Polvere di CREOSOTINA Dompé-Adami agendo da potente antisettico sulle vie respiratorie, ne attenua la pronta guarigione

Ad ogni flacone di Pillole di CREOSOTINA Dompé-Adami è unita una dettagliata istruzione sul modo migliore di curare l'
INFLUENZA
Pretendere però le vere Pillole di Creosotina Dompé-Adami e non lasciarsi sostituire altri preparati inattivi.
Flaconi da L. 1 e L. 2 in tutte le Farmacie e dai Preparatori
DOMPÉ-ADAMI, Chimici
Milano - Piazza Scala, 5
Palermo - Via Bologni, 29

Ambulatorio Policlinico
Corso Duca di Genova, n. 3.
Il concorso a Direttore della *clinica* e *Malattie dell'apparato genito-urinario* è prorogato al 15 febbraio. — Indirizzare domanda e documenti al dott. **Regollossi.** c 811

Farmacisti!
Volete un buon personale? Desiderate fare ottimi contratti? Ambite collocarvi bene? Scrivete alla farmacia L. MIRA, via Santuario, 1, Savona.
c 741

Consulti e lezioni di
CHIROMANZIA
per la celebre M.me Helios via Roma, 35, Torino.
c 659

Farmacisti!
Cause eccezionali vendo a condizioni favorevoli ottima e centrale farmacia Torino. — C. Ferreri, o Cassuta 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 811

Bicicletta inglese
nuova, vera occasione, prezzo incredibile. — Via Sant'Anselmo, n. 5, p. 1.o, Roma.
c 822

Impiego di denaro
serio e lucroso. Si noderebbero alcune cessioni, vantaggio ben guadagnato, di primario antico ed accreditato stabilimento industriale. — Scrivere N. 809 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Deposito Generale per l'Italia, presso Rammenstein & Mallinder, via Pietro Cossi, 2, MILANO.
463 M

EBINA MIGONE

Serve a ridonare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della gioventù ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti. Con essa si tolgono le lentiggini, i rossori e si combatte l'abbronzatura prodotta dal freddo, dal caldo o dai bagni di mare.
MODO DI USARLA.
Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un cucchiaio finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc., quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.
Si vende la fiala con elegante astuccio a L. 3; cent. 80 in più per spedizione.
N. 3 fiale per L. 9 franche di porto.

ARRICCIOLINA MIGONE

Con questa nostra preparazione, alla quale abbiamo dedicato seri studi, si dà alla capigliatura un'arricciatura persistente rendendola in pari tempo morbida, lucida e fluente.
Si applica con molta facilità, ed il suo uso non ha bisogno di essere giornaliero, poichè le ondulazioni date coll'Arricciolina si mantengono per diverso tempo.
Si vende in fiala da L. 1,25 cadauna, cent. 80 per la spedizione.
N. 3 fiale L. 4 franche di porto.
I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale da Migone e C., via Torino, 12, Milano. 84

Rigenerazione e ricolorazione primitiva
dei CAPELLI e della BARBA
coll'uso della vera Acqua

FEDORA
Non fallisce mai nel ridare ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. — Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza e leggerezza da apparire a qualsiasi sconoscitore. — Dep. in Torino: Paolo BOGGIO, farmacista Vitt. Em., 84 (piazza del monumento). — Flac. da L. 4 e 2.50. — Per posta postale aumento di cent. 60, e dai principali profumieri. 170 Bis

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Piazza Castello)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1884
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e nazionali; abiti e pantaloni sopra ordine. Sceltissima per abiti da visita e società. Pelliccerie e panni colorati per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 73

Città di Moncalieri
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
(vicino alla stazione ferroviaria e ferroviaria).
Il più economico dei Collegi signorili.
Speciale per il Corso Tecnico c 187
Scuola Elem., Ginn., Giuli — Corsi accelerati
Insegnamento gratuito
Chiedere programmi al Prof. FRATELLI NERVA

Tedesco, Inglese, Francese
Insegnato da Professori della rispettiva nazione
PRIMO ISTITUTO LINGUISTICO DEL MONDO
2000 successi — 46 in Italia. 131
Chiedere programmi ed informazioni alla Direzione Berlitz School, via Roma, 63, Torino.

Città di Rivoli
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Scuole elementari, tecniche, ginnasiali e giuliali
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Da 120 alunni 63 ottennero la promozione in luglio, 14 in ottobre; 24 fecero il corso di due anni in uno solo.
c 186 *Il Direttore:* Prof. G. NERVA.

2 M 28

Posate d'Alpacca "ARGENTAN"
Garantite di durata assoluta
Colore bianco invariabile

POSATE 206 M
finissime ARGENTATE
Posate d'Alluminio
Prezzi correnti a richiesta
CARLO SIGISMUNDO
88, corso Vitt. Em., Milano e 44, via XX Sett., TORINO.

CRINE ANIMALE
ARRICCIATO
Garantito puro - Perfettamente sterilizzato per Materassi e per Imbottiture di Mobili e di Vetture.
Produzione speciale della Casa Baeder, Adamson e C. di Filadelfia, fondata nel 1838, la più importante d'America per la lavorazione del crine animale puro, e per la fabbricaz one di colla forte (qualità superiori) e di carta e tela vetrata e smerigliata, in fogli e in rotoli.
Rappresentata in Italia da: 992 M
G. CERIBELLI e C., via Principe Umberto, 6 - Milano.

Premiata Fabbrica di
CASSE-FORTI
G. PISTONO
Torino, via Pietro Micca, 17.
Milano, via Sant'Agnese, 4. 78a

LA PIÙ INGEGNOSA SCOPERTA SCIENTIFICA
Restringimenti uretrali, uretriti croniche ribelli, prostatiti, bruciori e qualsiasi altra malattia inveterata del canale uretrale.

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali Intimatori** di burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal regio Governo, gli unici che sostituiscono vittoriosamente l'opera del chirurgo, riunendo al l'azione in chimica e la meccanica adattandosi meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori, senza operazione, senza sofferenze di sorta, introducendoli nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. 5 (per posta L. 5 [illegible]).
Pillole Sisco o Intimatore Inetinum di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdita bianche e catarri della vescica. Descrizione garantita in 5 giorni. Privativa, deposito generale e consulto e opuscolo gratis per lettera. Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 29-31, Rimini.
Depositari: Torino, *Form. Turci*, via Roma; *G. B. Schiapparelli*, piazza San Giovanni. — In Milano, *A. Manzoni e C.*; *C. Erba*. 65 R
Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

Alloggi e locali
CASE, campagne e terreni
d'affittare o da vendere

Cercasi subito
Appartamento ammobiliato, signorile e *confortabile*, composto di tre o quattro camere e cucina, preferibilmente in casa nuova. — Indirizzare offerte al N. 832, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Studente Università
cerca fino mesi camera ammobiliata, centrale libera particolare. — Scrivere, indicando prezzo, A. P. P., Torino.
c 933

Affittasi
anche subito, splendida appartamento composto di cinque camere, soffitta e cantina. Rivolgersi al ragioniere A. MAFFEI, via Cuneo, n. 7, piano 1.o.
c 705

Da affittarsi al presente
sul corso Oporto, elegante alloggio di 10 ambienti. — Rivolgersi Marchese Cesare, Settimo Cavignano.
c 935

Da affittare
al primo gennaio, grazioso appartamentino al piano nobile della casa n. 9 in via Pietro Micca, un ufficio ed alloggio signorile, composto di nove vani e cantina. Un balcone e 7 finestre verso via Pietro Micca e 5 balconi verso via Bertola. Gas, calorifero, luce elettrica, acqua potabile. — Visibile tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, esclusi i festivi.
180

Da vendere
3072 mq. di terreno fabbricabile prospiciente il Po, angolo via Santa Giulia salutato per villini e casa di reddito. — Rivolg. portineria via Gaudenzio Ferrari, n. 5.
c 577

Vendesi cascina
in Chatillon-sur-Lys, di giornate 70 (ett. 25), irrigue, affittate da 20 anni alla medesima famiglia. Presso mite Omodei, via Po, n. 24, Torino.
c 755

Vendesi
terreno fabbricabile con entrostanti fabbric. — Via Baretti, n. 27.
c 6.6

DOLCETTO AMARO
garantito genuino
a qualunque analisi. Gradazione 16[illegible]. Servizio scelto a domicilio.
Rivolgersi in via Barbaroux, n. 6, dai signori BIOCCO, proprietari-produttori.
c 801

Pianoforte
Schwander, d'occasione, come nuovo.
Serre-papiers
Impiero con cassa-forte, in buono stato. — G. Capitolo, via Mazzini, n. 37.
c 933

Offerte e domande d'impiego

Antico Ufficio
di rappresentanze cerca persona capace disimpegnarsi in loco e corrispondenza francese. Stipendio e convenienze ai interessati. — Indirizzare offerte con referenze alla Cassetta N. 9, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 861

Abile [illegible]
sapere a fondo contabilità è corretta da sartoria di uomo. — Scrivere Segreto, Posta, Torino.
c 916

CERCASI anche subito
Giovane commesso esperto nel commercio, già commesso fer, sedi e magini all'ingrosso. — Scrivere Cassetta 23, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Cercansi
Due giovani appendisti, uno per la contabilità e l'altro per magazzino presso importante Ditta. — Scrivere A. 100, posta, Torino.
c 939

Cercansi per tutta l'Italia
AGENTI
per la vendita d'un articolo ben introdotto. — Mandare indirizzo a **INDUSTRIE VEGETALI**, 9412, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.
778 X

INTERMEDIARIO
intelligente, serio, attivo, consigliere, buon parlatore, si incarica di qualsiasi ambasciata e di incombenze delicate. Non tratta che affari di grande importanza. Garanzie morali e finanziarie. Recherebbesi anche all'estero. — Scrivere Cassetta 11, *Haasenstein e Vogler*, Torino.
866

Minatori
Si cercano buoni minatori per la massetta. — Indirizzarsi alla *Galleria di Pietra per Bardonecchia* (Cantone di Friburgo, Svizzera).
866 X

GIOVANE
anni 24, ammogliato, serio, e ducato, di agiata famiglia desidera, ne disdegnerebbe dalla fortuna, frequentare 1.o istituto tecnico, primo anno; sottotenente di complemento, cerca impiego adatto sue condizioni. Preferisce come segretario ricca famiglia, ma accetta qualunque impiego. — Scrivere N. 0128 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

CARNETS per BALLO
Cartoline Bar - Menus.
Med. Oro Espos. Donnalbo 1892. Provved. S. M. Regina Elena. *Lavoro BUERO*, 2ª Teresa, 11.
70i

DISTINTA SIGNORA
sola, con stanza mobil e confortevole, desiderebbe ospitalità per maggiore sviluppo
Scrivere Cassetta 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 827

Ufficio traduzioni
Gall. Nazionale, scala A, Torino.
806

Maestra Levatrice
D.na Bedetti-Bisconcini pensione per gestanti e parti segreti. — via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino.
c 862

Motore a gaz
in buonissimo stato, forza cavalli, e cedibile in funzionare, da vendere.
Rivolgersi via S. Dalmazzo, n. 20, Torino.
c 791

GELONI
Guariscono pronta col
SALTAMNAL
L. 4.20 la scatola franca — Farmacia Dott. Boggio, via Garibaldi, 14, Torino.
77

ASMA - AFFANNO - ASMA
ANTIASMATICO FISSORE
Medaglia Mensile, Istr. Pubbl. Esp. [illegible]
Farmacia Operaia - Genova
Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI 68 D

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE SIFILITICHE, via Barbaroux, 8.
Prof. Dott. R. BOIERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20.
98

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 102
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni medeo, 12, p. P.

In Provincia
e in Torino
ci risulta si presentino nelle famiglie individui (che vivono di mistificazioni) presentando campioni di ingrandimenti fotografici la Excelsior (*), e tentano raccogliere ordinazioni ingannando il cliente. Avvertiamo che noi non abbiamo né pianisti, né viaggiatori, né obbligazioni, e chiunque si presenti a nostro nome non è che un mistificatore da mettere alla porta e da denunciare.
OFFRIAMO L. 100
a chiunque, con prove palpabili da essere presentate alla Procura del Re, ci denuncierà uno di questi mistificatori.
La nostra Casa tiene le ordinazioni alla sua unica Sede in Torino, via (portici) Barberous, num. 4, piano primo.
(*) Costano sole L. 5,50; si ricevono da qualsiasi fotografia, sono inalterabili e sono ingrandisci in lunette 40 × 60.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.